

01.02.2021



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Chiuso il primo giro di consultazioni a Montecitorio

Fico ora avvia il confronto sul programma Conte ter in vista

Questa mattina tavolo tecnico senza leader
Ma resta l'incognita Renzi che non fa nomi

Marta Martinez

ROMA

Parte a Montecitorio il cantiere sul programma, tappa necessaria lungo la strada per arrivare al Conte ter.

Questa mattina, infatti, il presidente della Camera dei deputati convoca un tavolo tecnico composto dai rappresentanti dei gruppi che ha consultato negli ultimi giorni. Saranno circa una ventina di persone (i capigruppo più un eventuale tecnico) riunite nella sala della Lupa di Montecitorio.

Ma resta un clima di incertezza, a partire dalle scelte di Matteo Renzi che non ha ancora dato il via libera all'indicazione di Giuseppe Conte come futuro presidente incaricato. E, a quanto s'apprende, nemmeno oggi intende fare nomi.

Ad ogni modo, qualcosa si muove. Così al termine del primo giro delle sue consultazioni, Roberto Fico può annunciare davanti alle telecamere che «dagli incontri con le forze politiche è emersa la disponibilità comune a procedere su un confronto sui temi e punti programmatici per raggiungere una sintesi».

Parole, insomma, di moderato ottimismo verso una possibile soluzione per l'incarico a Giuseppe Conte. Si tratterà quindi di una riunione allargata: il format prevede, infatti, i due capigruppo di ogni partito e la possibilità di farsi affiancare da un tecnico.

Intanto, come previsto, anche gli altri gruppi consultati, Maie, autonomisti e europeisti, confermano la loro indicazione a favore di Conte.

Ma la tensione attorno alla crisi rimane alta.

In mattinata, da registrare una serie di smentite a raffica da parte del presidente della Camera dei deputati, del Colle e Palazzo Chigi contro altrettante indiscrezioni giornalistiche.

In particolare il Quirinale, definisce «destituita di ogni fondamento la notizia, apparsa su alcuni giornali, che il presidente Mattarella abbia contattato, da quando si è aperta la crisi di governo, il presidente Mario Draghi».

Un dato che rivela senza dubbio un clima di grande tensione e incertezza. E in effetti le incognite e i nodi su cui si attorciglia questa crisi restano tanti: basti pensare che sull'indicazione del nome del premier, sono d'accordo tutti tranne che Matteo Renzi. Stessa incertezza sulla stesura del programma. Su questo punto, si apre un dibattito, non solo nel merito, ma anche nel metodo. Bruno Tabacchi, presidente di Centro democratico, ha le idee chiarissime sui limiti di una trattativa portata avanti da Fico: «Il programma-patto di legislatura dovrà essere definito con Conte quando sarà incaricato. Ma poiché sappiamo scrivere, abbiamo offerto oggi cinque punti, per dire che non possiamo giocare al fatto che in fase

Il centrodestra Berlusconi auspica un esecutivo di alto profilo Meloni e Salvini sono per il voto anticipato

esplorativa facciamo un programma e poi decidiamo chi lo realizza».

Secondo questa linea, nelle prossime ore il compito di Fico è solo quello di raccogliere le richieste dei singoli partiti, farne una sintesi, magari sminando le questioni più divisive, in modo da istruire, già nel tavolo di oggi, un lavoro preparatorio utile al premier incaricato.

Intanto il centrodestra insiste nel giudicare ogni ipotesi di Conte ter una soluzione inadeguata a risolvere i problemi del Paese.

Secondo Licia Ronzulli (Forza Italia), non è possibile riproporre «una maggioranza che ha già fallito». Anche l'ipotesi di ripartire da un contratto scritto viene bocciata dall'azzurro Giorgio Mulè: «Pensare di rilanciare l'economia e il piano vaccinale di un Paese in ginocchio con l'ennesimo patto scritto sull'acqua che omette il Mes e rinsalda l'ego di alcuni - osserva - è semplicemente pericoloso».

Sul dopo, intanto, si confermano le divisioni tra chi, come Silvio Berlusconi, auspica un governo di «alto profilo» e chi, come Giorgia Meloni insiste sulle urne.

Matteo Salvini, che sabato ha fatto visita a Denis Verdini, per un giorno sembra abbandonare l'idea di un esecutivo a guida centrodestra per spingere anche lui a favore del voto anticipato: «Decreti urgenti su ospedali e vaccini, su riapertura scuole e difesa del lavoro, sui rimborsi alle imprese e sull'utilizzo dei fondi europei, e poi subito al Voto! Senza perdere più tempo. Basta - conclude il leader leghista - con questo squallido e vergognoso teatrino».



Le consultazioni di Roberto Fico. Il presidente della Camera e alcune delle delegazioni con cui si è incontrato

Riformisti e autonomie spingono per l'avvocato

● I gruppi più piccoli della maggioranza vogliono il Conte ter. Al secondo giorno di consultazioni, la richiesta che arriva al presidente della Camera Roberto Fico è pressoché unanime, al netto di qualche distinguo e posizione meno esplicita. Dopo la prima carrellata - con M5S, Pd, Italia viva e Leu - a Montecitorio sono sfilati i gruppi Maie di Camera e Senato, le Autonomie, il gruppo misto a Palazzo Madama e quello a Montecitorio, con le minoranze linguistiche, il Psi e Centro democratico-Italiani in Europa. I desiderata sono sovrapponibili: fare in fretta, lavorare per un governo politico, meglio se ancorato a un

programma messo per iscritto. Il punto di partenza per tutti è l'alleanza che ha sostenuto il Conte bis. «Abbiamo indicato il nome di Conte come unica guida possibile del prossimo governo - spiega la capogruppo del Misto Loredana De Petris (Leu) - È di tutta evidenza che l'indicazione su Conte non è separabile dai contenuti programmatici». Alle forze che hanno votato l'esecutivo finora, ci sono da aggiungere i responsabili. Li cita pure il presidente Psi, il senatore Riccardo Nencini. Nel suo intervento - dove non fa esplicitamente il nome di Conte - Nencini si appella alla «maggioranza preesistente allargata a chi vorrà condividere

il programma che verrà steso». Nelle settimane scorse, in Parlamento il fronte dei responsabili è cresciuto giorno per giorno. Ma non è riuscito a raggiungere uno spessore sufficiente a rendere ininfluente l'apporto numerico dei ribelli di Italia viva. Uno fra i più attivi nella ricerca di nuovi parlamentari pro-Conte è stato Bruno Tabacchi: «Ritengo che la partita si svolgerà quando il presidente incaricato avrà presentato la sua squadra e il suo programma. Non è il caso ora di fare dei vaticini». La giornata segna pure l'esordio ufficiale fra i responsabili della senatrice Mariarosaria Rossi, uscita dal cerchio magico di Berlusconi.

Il presidente di Confindustria invoca un governo serio, autorevole e competente

Bonomi sponsorizza Gualtieri: resti, il Recovery merito suo

ROMA

Carlo Bonomi scende in campo al fianco di Roberto Gualtieri. Interpellato - a *In mezz'ora in più* su Raitre - sui possibili scenari per un nuovo governo nel pieno delle consultazioni di Roberto Fico, il presidente di Confindustria afferma di non voler fare nomi, di non voler scegliere persone o partiti, ma di badare solo al sodo, alla serietà, alla competenza e alla capacità di azione del prossimo esecutivo. Eppure un nome, uno solo, Bonomi lo fa ed è quello del titolare di Via XX Settembre, meritevole di aver portato a casa i fondi del Recovery Plan ed in grado di garantire al Paese, secondo il leader degli industriali, la stabilità di cui ha bisogno in questa fase di emergenza.

Di fronte alla crisi, le polemiche del passato, che hanno visto i due protagonisti dell'economia a volte anche nettamente contrapposti,

sembrano dunque definitivamente archiviate. Bonomi ha voluto dare voce alla preoccupazione degli imprenditori dopo uno degli anni più duri mai attraversati dall'industria italiana. Da una parte c'è la speranza che la crisi politica si risolva quanto prima, dall'altra il timore che una soluzione rapida e a tutti costi porti a scelte di compromesso che poco hanno a che fare con la competenza, invocata invece a gran voce per attuare le riforme di cui il Paese ha bisogno e puntare dritti alla crescita.

Per un ruolo nevralgico come quello del ministero dell'Economia

I problemi da affrontare È d'accordo sulla cassa Covid gratuita e il blocco dei licenziamenti ma solo per chi è in crisi



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

è quindi necessaria una figura credibile, conosciuta in Europa, affidabile per i mercati. E Gualtieri, oggetto proprio nelle ultime ore di voci e indiscrezioni su un possibile ricambio, certamente lo è. «Per il bene del Paese - ha scandito Bonomi - alcune persone devono restare e faccio riferimento al ministro dell'Economia».

Le critiche al Conte bis comunque non sono mancate. Innanzitutto sul rapporto con le parti sociali, in particolare sulla messa a punto del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza).

Sul Recovery fund «il governo si è arroccato su se stesso», ha ribadito il presidente di Confindustria. Per questo, oltre a serietà e autorevolezza, «nel nuovo governo vorremmo ascolto, ma vero», ha aggiunto, spiegando di non essere riuscito a stabilire con il premier, al di là del buon rapporto personale, un rapporto proficuo anche per intervenire in-

sieme a favore del Paese. Non a caso Confindustria non ha chiesto «una fetta di miliardi» del Recovery, ma si è concentrata «sulla metodologia».

Nell'immediato dovranno anche essere affrontati i nodi della proroga della cassa Covid e del blocco dei licenziamenti. La posizione di Confindustria su questo è chiara: la proroga dello stop è possibile - di pari passo con la Cig Covid gratuita nei settori più in sofferenza. A quelli non colpiti dalla crisi o che intravedono la ripresa deve invece essere data la possibilità di sbloccare. Una differenziazione rifiutata dai sindacati e giudicata potenzialmente tragica dalla segretaria della Cisl, Annamaria Furlan.

L'ultima osservazione arriva sul piano vaccini che «non c'è», afferma Bonomi. La sua proposta è quella di affidarlo alle farmacie e, perché no, di utilizzare anche le fabbriche come luoghi di vaccinazione comune.

L'ultima ordinanza di Musumeci, novità e incognite

La Sicilia 15 giorni in prova arancione

Scoppia la rivolta dei medici di base

Devono fare i test e disporre le quarantene
I sindacati: «Locali poco sicuri, spetta all'Asp»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Sicilia prova oggi a ripartire, fra mille incognite. Tornano in aula gli alunni delle seconde e terze classi delle scuole medie mentre per le superiori bisognerà attendere una settimana in più. Un lasso di tempo utile per mettere a punto il potenziamento dei trasporti per garantire che i bus non diventino un veicolo di contagio.

Riapriranno anche i negozi, seppure con l'obbligo di centellinare gli ingressi e in alcuni casi di predisporre perfino i conta persone elettronici sulla porta. Non ci si potrà spostare, nemmeno all'interno dell'isola. E nulla cambierà per bar e ristoranti che resteranno aperti solo per l'asporto. Tutto ciò, nei piani di Musumeci, corrisponde a un purgatorio da vivere per le prossime due settimane. In attesa di passare nella seconda metà di febbraio in zona gialla, dove si trova già la maggior parte delle altre regioni.

Perché questo piano a tappe si realizzi, ieri si contavano ancora altri 716 nuovi positivi e 35 morti, il presidente della Regione sabato notte ha firmato una nuova ordinanza che introduce regole aggiuntive rispetto a quelle nazionali che governano la zona arancione. La scommessa è che i positivi continuino a calare.

Ma anche su questa ordinanza pesano alcune incognite. Una su tutte. Musumeci impone ai medici di famiglia di fare i tamponi e disporre l'isolamento dei pazienti po-

sitivi e dei loro familiari. Ma i sindacati scuotono il capo e sostengono che non ci sono le condizioni di sicurezza per effettuare i controlli e che, soprattutto, loro non possono obbligare nessuno alla quarantena.

L'ordinanza di Musumeci indica testualmente che i medici di famiglia «per tutta la durata dell'emergenza supportano le Asp nella gestione dei pazienti positivi o sospetti tali». Un paio di commi più avanti il presidente evidenzia che gli stessi medici di famiglia «dispongono il periodo di inizio e fine isolamento con l'adozione del relativo provvedimento» per i pazienti positivi. E ancora: «Anche per i contatti stretti dei pazienti positivi da loro individuati, i medici dispongono il periodo di inizio e fine isolamento con l'adozione del relativo provvedimento contumacia». Palazzo d'Orleans ricorda che tutto ciò è previsto da una serie di accordi del novembre scorso. Patti, per la verità, mai attuati.

Ora, con l'emergenza che ha raggiunto il suo picco, Musumeci vuole, in sintesi, che i medici di famiglia suppliscano ad alcune carenze delle Asp, recuperando i ritardi nei controlli e soprattutto nella certificazione di guarigione. È un passaggio invocato da tempo, che alleviereb-

**Da oggi meno restrizioni
Ritorno in classe
per gli alunni delle medie
Riaprono tutti i negozi,
limitazioni per chi viaggia**

be i disagi soprattutto dei pazienti autorizzati così a fare riferimento solo al proprio medico e non più alla Asp o alle Usca. Ma la Fimmg, il sindacato più rappresentativo della categoria, ieri ha alzato le barricate sostenendo che il testo dell'ordinanza va oltre gli accordi e che un medico di famiglia non ha i poteri per decidere ciò che chiede il presidente.

Luigi Galvano, segretario provinciale di Palermo, ricorda innanzitutto che «quegli accordi di novembre non sono mai stati attuati perché la Asp avrebbe dovuto mettere a disposizione locali sicuri, in cui effettuare i test a pazienti convocati da noi». Il motivo è che negli studi professionali si sarebbero creati assembramenti e proteste dei condomini. Ma, rileva Galvano, «nessun locale pubblico è stato individuato e per questo motivo a fare i test sono stati appena una quindicina di medici sui mille della provincia». La Fimmg ricorda anche che «quegli accordi prevedevano tamponi rapidi solo ad alcune categorie di pazienti e comunque dovevano servire per lo più a certificare la guarigione dopo la quarantena permettendo dunque il rientro al lavoro. Qui invece si parla di test iniziali e di provvedimento che impone la quarantena ai positivi e ai loro contatti stabilendone la durata». Ed è questo il punto contestato: «Sono provvedimenti che noi non siamo tenuti a emettere. Noi possiamo fare solo tamponi rapidi che hanno una attendibilità relativa. Come possiamo costringere qualcuno a non uscire di casa senza un tampone molecolare?», si è chiesto ancora Galvano.



Milano. Folla ai Navigli ieri pomeriggio ultimo giorno di zona arancione

Piano vaccini, Regioni decidono chi va immunizzato prima

Con il via libera dell'Aifa ad AstraZeneca, destinato preferibilmente agli under 55, diventa sempre più d'attualità il tema delle categorie da vaccinare prima. Proprio per accelerare, governo e regioni torneranno a vedersi il prima possibile, probabilmente già oggi, compatibilmente con il calendario della crisi di governo. Sul tavolo la rimodulazione del piano, valutando le categorie da immunizzare prima in base ad arrivi e disponibilità. L'Italia intanto va verso i due milioni di vaccini somministrati, con oltre 600 mila persone che hanno ricevuto già la seconda dose. La tabella di marcia conta dunque di ripartire, con la conclusione della fa-

se 1 - quella della somministrazione a personale sanitario, ospiti e lavoratori delle Rsa - e l'avvio di quella che prevede il vaccino per gli over 80. Le prime a partire, l'8 febbraio, saranno Lazio e Valle d'Aosta, poi, via via, tutte le altre regioni. Anche se bisognerà comunque fare i conti con i tagli annunciati da Pfizer e Moderna. Dall'8 febbraio, invece, arriverà il primo stock da 428.440 dosi di AstraZeneca, al quale seguirà, dalla settimana successiva (15 febbraio) un'altra consegna di 661.133 dosi. Prima di quella data bisognerà comunque scegliere quali under 55 mettere in cima alla lista.

La situazione è molto tesa. I medici di famiglia contestano alla Regione il non aver messo a disposizione i test più aggiornati e inoltre chi lavora in provincia dovrebbe venire a Palermo per fare le scorte. Tutte cose che - secondo Galvano - rendono impraticabile la strada indicata dal presidente. E tuttavia ora c'è una ordinanza che impone alla categoria di agire. Per questo motivo la Fimmg annuncia che «contatteremo i nostri legali per individuare i limiti della nostra azione e poi ne daremo comunicazione alla Regione». E c'è anche un'ultima protesta del sindacato: «Il governo ha assunto questa decisione e firmato l'ordinanza senza comunicarci nulla. Abbiamo appreso tutto a cose fatte». Alla Regione sostengono invece che l'ordinanza rispecchia gli accordi firmati dalla maggioranza delle sigle sindacali e che per questo motivo la collaborazione dei medici può essere prevista adesso.

Si vedrà nei prossimi giorni.

Il bollettino sul Covid. Tra i positivi il prefetto di Messina, meno ricoveri ma ancora vittime: sono 35

Un tampone su tre fatto nell'Isola, calano ancora i contagi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende ancora il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia e anche i ricoveri continuano a rallentare, ma la quota giornaliera dei decessi resta invariata. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 716 nuove infezioni - 130 in meno rispetto a sabato scorso e quasi tre volte meno rispetto al picco epidemiologico del 13 gennaio - su 8249 tamponi molecolari, in calo di 831 unità al confronto con il bollettino precedente, per un tasso di positività in flessione dal 9,3 all'8,7%. Aumenta, invece, il numero di test rapidi effettuati nelle 24 ore, pari a 24.601, il 27% del totale analizzato in Italia, dove le proporzioni, come accade da tempo, al confronto con il territorio siciliano risultano invertite: si fanno più tamponi molecolari che antigenici - ieri, rispettivamente, 12.181 e 9.154. Sul-

la cifra di test «istantanei» raggiunta dall'Isola pesa anche lo screening sulla popolazione scolastica, più intenso negli ultimi giorni, ma non è la prima volta che la regione tocca vette così alte, a conferma di quanto il monitoraggio di massa in Sicilia, benché effettuato con tamponi antigenici di seconda (penultima) generazione, per gli esperti affidabili solo al 70%, sia tra i più capillari del Paese.

Su questo fronte, va anche detto che la somma dei test rapidi e molecolari analizzati nelle ultime ore nei laboratori siciliani (32.850) rappresenta la quota maggiore a livello regionale e che, in linea teorica, il totale ridurrebbe il tasso di positività al 2,2%, il più basso d'Italia. Ma il calcolo è aleatorio: la Sicilia, difatti, ad oggi comunica a Roma solo i positivi individuati con il molecolare, perché l'efficacia dei test rapidi di seconda generazione, a differenza degli antigenici di terza, per direttiva nazionale non è equiparabile a quella dei molecolari.



Lo screening. Aumenta il numero di test rapidi effettuati: 24.601

La sostanza, comunque, non cambia: la curva siciliana del virus si abbassa sempre di più, e a dirlo sono anche i dati settimanali. Negli ultimi sette giorni l'Isola ha registrato un decremento di contagi pari al 29,6%, mentre in quasi tutte le regioni i casi risultano in rialzo. Tranne che nell'Agri- gentino, dove il bilancio è salito del 10%, la flessione c'è stata anche a livello provinciale: Palermo -22%, Trapani -21%, Catania -33%, Messina -37%, Enna -56%, Caltanissetta -27%, Ragusa -40%, Siracusa -46%. Intanto, in tutto il territorio, continua a diminuire la quota di attuali positivi, pari a 42.289 (579 in meno nelle 24 ore) di cui 13.250 (20 in meno) ricoverati in area medica e 204 (quattro in meno) in intensiva. Resta invece invariato l'elenco quotidiano dei decessi: 35 vittime, per un totale di 3.478 da inizio epidemia. La prima ondata ci ha insegnato che il tasso di mortalità è sempre l'ultimo a calare, ma numeri così alti confermano anche quanto

forte sia stato l'impatto della seconda ondata, che in Sicilia, secondo i dati IIS aggiornati al 27 gennaio, ha quasi decuplicato il numero dei decessi, passati dai 300 di marzo-maggio 2020 ai 2.932 registrati fra ottobre e il mese scorso: il 6% del totale italiano, che ammonta a 49.274 - la percentuale più alta, pari al 19,7%, in Lombardia - con 15 mila vittime in più rispetto alla prima fase.

Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 260 a Palermo, 142 a Messina, 109 a Catania, 52 a Trapani, 49 a Siracusa, 46 a Caltanissetta, 32 ad Agrigento, 14 a Ragusa, 12 a Enna. Tra i contagiati diagnosticati a Messina c'è anche il prefetto, Maria Carmela Librizzi, asintomatica e in isolamento domiciliare. In scala nazionale, risultano 11.252 nuovi contagi (1.463 in meno rispetto a sabato) e 237 vittime, mentre gli attuali positivi scendono a quota 453.968. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pergusa. La giunta riunita per una prima analisi dei conti della Regione in vista della sessione di bilancio

La giunta si riunisce a Pergusa per un'analisi dei conti in vista della Finanziaria

Una voragine da 300 milioni In salita il bilancio regionale

Il buco deriva dalle mancate entrate fiscali causate dal Covid
Musumeci riconvoca gli assessori, serve una manovra di tagli

Giacinto Pipitone

PALERMO

Quando l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha messo sul tavolo i numeri di partenza per scrivere il bilancio, nella riunione di Pergusa è calato il gelo. È così che la giunta, portata in ritiro da Musumeci nel centro dell'Isola, lontano da taccuini e flash di fotografi, ha appreso che mancano 300 milioni e che ciò potrebbe provocare una manovra di tagli con pochi precedenti.

Il dato di partenza è frutto di un'analisi sull'andamento a dir poco traballante dell'economia Sicilia. In pratica, ha sintetizzato Armao, la crisi provocata dal Covid costerà subito almeno 300 milioni in termini di mancate entrate fiscali. È un dato certo, non una proiezione. E per questo motivo la riunione che doveva mettere a punto l'intera manovra, bilancio e Finanziaria, è stata sospesa ieri sera, quando era stato esaminato solo

l'aspetto contabile.

Della Finanziaria si parlerà oggi. Musumeci ha riconvocato gli assessori per discutere della manovra, ma questa volta l'appuntamento è a Palazzo d'Orleans. A questo appuntamento Armao dovrebbe arrivare forte di alcune decisioni su come colmare questa voragine. Sulla carta non ci sarebbe altra via se non quella di tagli consequenziali. Ma l'assessore ha tenuto aperta la porta sulla possibilità di sfruttare altre entrate - statali o comunitarie - e poter così mettere una o alcune pezze sul bilancio.

Fonti del governo assicurano che non c'è stato dibattito sull'emergenza segnalata nei giorni scorsi dalla

La ricerca di alternative Armao conta di trovare risorse comunitarie o statali per fronteggiare la difficile situazione

Corte dei Conti: quei 319 milioni di residui passivi da cancellare nel rendiconto 2019 e che - secondo Pd e grillini - segnano già un macigno insormontabile sul cammino della manovra 2021. Armao avrebbe rassicurato Musumeci sul fatto che si tratta di una operazione contabile che non provocherà un altro buco e che non avrà effetti se non sulla programmazione dei fondi europei.

Si vedrà. Intanto, forte di queste rassicurazioni, Musumeci ha stilato un calendario di massima per arrivare al varo della Finanziaria e del bilancio. Un accordo con lo Stato impegna la Regione a tagliare il traguardo entro il 28 febbraio, pena la sospensione della possibilità di rateizzare un vecchio disavanzo e risparmiare così 421 (fondamentali) milioni. Dunque il piano di Palazzo d'Orleans prevede di impostare oggi pomeriggio una bozza della Finanziaria e del bilancio. E di definire il testo in una successiva riunione già fissata per giovedì. Poi la giunta lascerà qualche giorno agli uf-

fici dell'assessorato all'Economia per mettere a punto i dettagli del testo. In ogni caso la trasmissione all'Ars è fissata per martedì 9.

La situazione è ulteriormente complicata da due ostacoli. La Corte dei Conti deve prima validare il bilancio 2019 con le correzioni contabili da 319 milioni che Armao si dice pronto a realizzare senza operare tagli. Ma l'accordo con lo Stato per rateizzare il vecchio disavanzo impone comunque all'assessore di tagliare 40 milioni dalla spesa corrente e questo aprirà una battaglia in giunta. Nei giorni scorsi Armao ha riunito i dirigenti generali della Regione informandoli dell'intenzione di voler agire soprattutto su quei rami in cui si è registrata lentezza nella spesa. E il clima si è subito surriscaldato. Anche perché sulla Finanziaria molti assessori scommettono per mettere a punto questioni irrisolte nel 2020. Tradotto, i colleghi di Armao chiedono più fondi. Altro che tagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma a Palermo esplose il caso: i dirigenti bloccano i servizi, Orlando ne ordina la riattivazione

Ex Province, 15 milioni per gli alunni disabili

Paolo Picone

La Regione immette liquidità nelle casse delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi (le ex Province), stanziando oltre 15 milioni di euro per le attività di assistenza agli alunni con disabilità fisiche o sensoriali con particolare riguardo ai servizi di trasporto, di convitto e semiconvitto, ai servizi negli ambienti. Il decreto, firmato dal dirigente generale Rosolino Greco, fa seguito allo stanziamento di fondi (esattamente 15.333.328 euro), in sede di esercizio provvisorio del bilancio regionale.

Nel dettaglio, alla città metropolitana di Palermo è andata la fetta più grossa, ben 4.489.050 euro; segue la città metropolitana di Catania con uno stanziamento di 3.415.359 euro mentre alla città metropolitana di Messina arriveranno 1.712.792 euro. Tra i liberi consorzi, la somma mag-

giore è andata a Trapani con 1.421.362 euro. Seguono Siracusa (1.145.270 euro) e Agrigento, che ha ottenuto 1.073.690 euro. Poi il libero consorzio comunale di Ragusa, con 843.614 euro, Caltanissetta (a cui andranno 787.373 euro) e per finire Enna con 444.814 euro.

Nei giorni scorsi era arrivato un emendamento per sbloccare i fondi per gli studenti siciliani con disabilità. Emendamento proposto da Pullara di Onda e dalle deputate di Forza Italia Caronia e Ternullo, che prevedeva lo stanziamento di 10 milioni di euro a beneficio dei servizi di assistenza scolastica per i bambini con disabilità. «Un grande risultato per la Provincia di Agrigento - commenta Carmelo Pullara, - e per i bambini affetti da disabilità che potranno beneficiare, come promesso, di tutti i servizi scolastici fino a fine anno».

A Palermo è polemica. «È incredibile e incomprensibile che la Città

metropolitana di Palermo annunci l'interruzione del servizio per carenza di fondi, dopo lo stanziamento da parte della Regione», ha dichiarato Marianna Caronia, commentando la decisione annunciata dai dirigenti della Città metropolitana di inter-



Dirigente. Rosolino Greco

rompere l'assistenza a circa 800 studenti con disabilità intellettive e di proseguire, solo fino a fine febbraio, quella per gli studenti con disabilità sensoriali. Per Caronia, «si tratta di un annuncio, già comunicato agli operatori incaricati di svolgere il servizio, del tutto immotivato, che lede i diritti fondamentali ed espone la ex Provincia a cause legali il cui esito è scontato alla luce di centinaia di provvedimenti emessi nel tempo dal Tar».

Il sindaco metropolitano, Leoluca Orlando, annuncia dal canto suo di avere già disposto tramite il segretario generale, Antonella Marascia, gli atti per garantire «gli inviolabili diritti allo studio e all'assistenza agli studenti con disabilità». «Ho sollecitato - dice Orlando - le competenti funzioni dirigenziali a porre in essere, con la massima urgenza, quanto necessario per l'attivazione dei servizi di assistenza agli studenti con disabilità». (*PAP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due progetti per lo sviluppo turistico

Stazione marittima al porto di Milazzo Eolie, biglietto unico

Rita Serra

MESSINA

Ammessi dal ministero delle Infrastrutture i progetti per lo sviluppo del porto di Milazzo e per il biglietto unico presentati dalla Camera di Commercio di Messina. Una stazione marittima dentro il porto di Milazzo e una piattaforma per agevolare l'arrivo dei turisti e gli spostamenti nell'area dello Stretto.

Intendono rilanciare il turismo dopo la pandemia. La «Porta del Mare» è un piano di azioni mirate alla riqualificazione urbanistica e funzionale del porto di Milazzo e quindi del turismo nelle isole Eolie, mentre il secondo progetto «Rideon Strait (Cavalcare lo stretto)» introduce il biglietto unico integrato per viaggiare e spostarsi facilmente da Reggio Calabria a Messina, Taormina, le Eolie e Milazzo.

Lo sviluppo del porto di Milazzo, passerà quindi da una stazione marittima dotata di negozi, strutture ricettive, ristoranti e una grande sala per lo svolgimento di eventi e meeting. Un polo di attrazione in grado di fornire servizi innovativi a crocieristi, turisti, passeggeri in transito. L'intervento infrastrutturale prevede il risanamento e restauro degli edifici ex Molino Lo Presti, ricadenti nella Zes. La «Porta del mare» di Milazzo si trova nel pieno centro cittadino in via dei

Mille, di fronte al porto storico composto da duemila metri di banchine e dodici accosti, che sarà la parte principale del progetto. Tutte le attività del molo Marullo e le altre dislocate nel centro, si concentreranno nella nuova stazione marittima. Un'ampia zona sarà invece destinata alla creazione di un museo del mare per consentire ai visitatori di apprezzare il patrimonio storico, navale, archeologico, etnografico, naturalistico di Milazzo e della Sicilia. Ma ci sarà spazio anche per un incubatore di imprese.

«L'attività svolta dalla Camera di Commercio di Messina - spiega il presidente Ivo Blandina - contribuirà non solo alla riqualificazione della zona portuale ma anche al progresso economico del territorio attraverso il rifacimento dell'immobile che diverrà appetibile per investimenti privati sempre connessi alle attività portuali».

L'altro progetto vincente - Rideon Strait - sarà realizzato in partenariato con la Città metropolitana di Messina e la Camera di Commercio di Reggio Calabria e offrirà al turista la possibilità di viaggiare e spostarsi con un solo biglietto, prenotando e pagando in tempo reale attraverso una piattaforma online. Un sistema che consentirà di creare un bacino turistico unico intorno all'area dello Stretto. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da rinnovare la rete elettrica

Energia, aiuti alle isole per le scuole e le strade

LIPARI

Nelle piccole isole per l'efficientemente energetico sono stati stanziati 12 milioni di euro. Il finanziamento è stato previsto dal ministero dello Sviluppo economico, nell'ambito del Fondo di rotazione, attraverso il Programma operativo complementare energia e sviluppo dei territori 2014-2020. Punta a promuovere interventi di riduzione dei consumi nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico nelle isole Eolie, nelle Egadi, Pelagie, Ustica e anche fuori Sicilia, alle Tremiti e a Capri.

«Nell'ambito di questo programma - spiega una nota - il ministero ed i Comuni delle isole minori non interconnesse o in via di interconnessione con la rete elet-

trica nazionale, hanno sottoscritto sette nuovi protocolli. Gli atti sono finalizzati a promuovere interventi di risparmio energetico negli edifici e nelle infrastrutture pubbliche, per un totale di 15 progetti selezionati, sostenuti finanziariamente con i 12 milioni sopraccitati». In particolare - fa sapere il ministero - «sono stati selezionati progetti da realizzare nelle isole di Salina, Tremiti, Capri, Pantelleria, Ustica e Lampedusa, per interventi su scuole, case comunali e altri edifici di interesse per la collettività, nonché per l'ammmodernamento dei sistemi di illuminazione stradale. L'obiettivo è sostituire l'utilizzo dei combustibili fossili per la produzione di energia con le energie rinnovabili». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pericoli in cinque province

Piogge, oggi allerta gialla da Palermo a Messina

PALERMO

Allerta gialla per via delle precipitazioni. È quanto previsto nel bollettino diramato dal Dipartimento della Protezione civile della presidenza della Regione, il quale, nell'avviso per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico, indica il livello di allerta di colore giallo. Sono previsti rovesci o temporali praticamente su tutta l'Isola, con livello di allerta giallo per l'intera Sicilia occidentale, dal Trapanese al Palermitano, fino all'Agrigentino ed al Nisseno, per proseguire con entrambi i versanti del Messinese. Rischio minore, invece, per il resto della Sicilia, dall'En-

nese al Catanese fino ad arrivare al Siracusano ed al Ragusano. Le temperature saranno in sensibile diminuzione, con forti venti dai quadranti occidentali e con i mari che saranno molto mossi, con lo Stretto di Sicilia ed il Tirreno localmente agitati. Inoltre, nell'avviso viene evidenziato come, in caso di piogge, sarà necessario prestare particolare attenzione ai deflussi delle aree urbane e nei luoghi maggiormente frequentati, anche in prossimità dei corsi d'acqua. Infatti, potrebbero verificarsi fenomeni localizzati o diffusi di esondazione lungo i corsi d'acqua a valle delle dighe. (*ATR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, da oggi la Sicilia è "zona arancione": ecco cosa si può fare



Il provvedimento firmato dal presidente della Regione recepisce la normativa nazionale ma introduce anche alcune misure aggiuntive. Vediamo quali

01 FEBBRAIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

Registrazione per chi arriva nell'Isola e lezioni in presenza solo per gli studenti delle scuole medie. A partire da oggi la Sicilia non sarà più zona rossa ma tornerà arancione. Le misure saranno valide fino al 15 febbraio compreso, come prevede la nuova ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci. Il provvedimento recepisce la normativa nazionale sulla zona arancione ma introduce anche alcune misure aggiuntive.

In Sicilia si torna a scuola: lunedì le medie, dopo una settimana i licei

di Claudia Brunetto
30 Gennaio 2021



La scuola

Si parte con la scuola. Da oggi didattica in presenza al 100 per cento anche per gli alunni di seconda e terza media, quelli delle superiori, invece, dovranno attendere l'8 febbraio, quando potrà tornare in classe il 50 per cento degli studenti. Sarà possibile svolgere attività in presenza per l'uso di laboratori o per esigenze educative che favoriscano l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali garantendo, comunque, il collegamento a distanza con gli studenti in Dad.

In Sicilia si torna a scuola: lunedì le medie, dopo una settimana i licei

di Claudia Brunetto
30 Gennaio 2021



Gli spostamenti e i bus

Chi farà ingresso in Sicilia sarà tenuto a registrarsi sulla piattaforma www.siciliacoronavirus.it. Questa misura non è prevista per i pendolari che nei giorni precedenti hanno lasciato l'Isola per un periodo inferiore a quattro giorni. Sulla piattaforma sarà possibile dichiarare di essersi sottoposto al tampone molecolare nelle 48 ore antecedenti l'arrivo. Chi non ha avuto la possibilità di sottoporsi all'esame, sarà tenuto a effettuare il tampone in uno dei drive in disponibili nell'Isola. Chi non intende seguire questa procedura, può effettuare l'esame presso un laboratorio autorizzato. Chi non segue nessuna delle due indicazioni per il tampone, avrà l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per dieci giorni con l'obbligo di comunicarlo al medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta o all'Asp.

Il rientro a scuola in Sicilia, Falcone: "Trasporti potenziati in tutte le nove province, 300 bus in più"

30 Gennaio 2021



Oltre 600 corse aggiuntive in tutta l'Isola, più di altri 300 bus messi in campo anche col contributo di licenze Ncc, taxi e bus turistici opportunamente contrattualizzati dalle aziende. Questi i servizi aggiuntivi messi a punto per il trasporto in sicurezza sanitaria della popolazione scolastica nelle nove province siciliane da lunedì 8 febbraio, giorno in cui rientreranno in classe gli studenti delle scuole superiori, seppure al 50 per cento.

Ztl e zone blu a Palermo

La zona a traffico limitato a Palermo resta sospesa per altre due settimane. Su disposizione del sindaco Leoluca Orlando e dell'assessore alla Mobilità, Giusto Catania è stata stabilita la proroga della sospensione della ztl fino al 15 febbraio, considerate le limitazioni degli spostamenti previsti dalla zona arancione. A partire dal 7 febbraio si effettuerà il monitoraggio, visto l'avvio dell'attività didattica in presenza delle scuole superiori. Resta in vigore, invece, il parcheggio a pagamento nelle zone blu, rimasto attivo anche nel periodo di zona rossa dato che molti esercizi commerciali sono rimasti aperti regolarmente.

Il sindaco, inoltre precisa che, nonostante la classificazione della Sicilia da zona rossa a zona arancione, resta in vigore l'ordinanza sindacale del Comune di Palermo, inerente il divieto di stazionamento in un'area centrale della città, nonché nelle vicinanze dei plessi scolastici fino al 5 marzo compreso. L'ordinanza vieta lo stazionamento dalle 11 alle 22 in tutte le vie e piazze interne ai quartieri Politeama e Libertà, nonché dalle 7 alle 15 in prossimità di tutti i plessi scolastici di ogni ordine e grado pubblici e privati.

E' comunque fatta salva la possibilità nelle zone interdette, di attendere in fila all'esterno, nel rispetto del previsto distanziamento interpersonale di almeno un metro, prima di accedere all'interno degli esercizi commerciali autorizzati, nonché, per quanto riguarda le scuole, la possibilità di fermarsi davanti gli accessi agli istituti scolastici per il tempo strettamente necessario per lasciare e/o prendere gli scolari.

Gli esercizi pubblici

I titolari degli esercizi pubblici sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti che possono essere accolti all'interno dei locali con l'affissione di un cartello all'esterno che dia questa indicazione. Ai centri commerciali è richiesto di munirsi di contapersone. I titolari degli esercizi pubblici, in accordo con l'Asp e

attraverso le associazioni di categoria, possono disporre settimanalmente e su base volontaria l'esecuzione dei tamponi nei drive in disponibili per i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico.

Zona arancione, la protesta di bar e ristoranti: "Quattro su dieci rischiano di non ripartire"

di Sara Scarafia
31 Gennaio 2021



I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta supportano le Asp nella gestione dei pazienti Covid-19 effettuando i tamponi antigenici rapidi o altri test a specifiche categorie. Inoltre, dispongono il periodo di inizio e fine isolamento sia per i soggetti positivi al Covid-19 sia per i contatti stretti di casi confermati.

Giunta regionale in ritiro a Pergusa, riunione fiume per salvare i conti della Regione



di Manlio Viola | 01/02/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Giunta regionale di governo in ritiro a Pergusa
Riunione fiume su bilancio e finanziaria come ogni anno
Mancano solide basi per i conti siciliani
A rischio l'accordo con lo Stato e 421 milioni di risorse liberate

Riunione fiume della giunta regionale in ritiro in un albergo di Pergusa per valutare la proposta di bilancio da proporre all'Assemblea Regionale Siciliana nei termini concordati con la conferenza dei capigruppo.

Alla riunione, convocata dal presidente Musumeci e che è andata avanti dalle 10 di ieri mattina fino a notte fonda, hanno partecipato tutti gli assessori, il Ragioniere generale e i dirigenti dell'Assessorato al Bilancio.

L'accordo con lo Stato per il debito

L'assessore regionale dell'Economia ha rappresentato i provvedimenti di recepimento dell'accordo con lo Stato e sono state esaminate tutte le poste di bilancio di ciascun dipartimento, in relazione ai fabbisogni ordinari di ciascun assessorato.

La riunione di Pergusa faceva seguito quella dello scorso venerdì, durante la quale sono stati presi in esame, con tutti i dirigenti autorità di gestione, i fondi extraregionali e lo stato di attuazione dei relativi programmi.

Dopo il bilancio, le riforme della spesa

In tarda serata l'esecutivo ha definito l'esame del bilancio che è la parte relativamente più semplice di questo percorso del tutto nuovo alla luce degli accordi con Roma e della situazione dei bilanci precedenti. I lavori sono proseguiti con l'avvio della discussione sulla legge di stabilità che è stata varata nella sua bozza finale ed entro oggi dovrebbe essere definita dopo che gli Uffici avranno completato la collazione degli atti che tornano a Palermo da Pergusa. Entro giovedì sarà pronto un testo definitivo e, in quella serata il governo si riunirà nuovamente per la formale approvazione finale degli atti.

I tempi stretti per l'approvazione

Il percorso di bilancio e legge di stabilità proseguirà con la trasmissione all'Ars che verosimilmente, dopo il recepimento e l'analisi, metterà bilancio e finanziaria all'analisi della Commissione martedì 9 febbraio in percorso di priorità assoluta.

La prossima settimana servirà per le analisi della commissione e i pareri delle commissioni di merito. Dopo l'incardinamento saranno date almeno 24 ore di termine per gli emendamenti, due giorni di lavori e un giorno per i pareri. Se tutto procederà senza intoppi nella migliore delle ipotesi bilancio e Finanza potranno approdare a sala d'Ercole fra martedì 16 e mercoledì 17 febbraio con di fronte complessivamente una decina di giorni per giungere all'approvazione da parte del Parlamento siciliano.

Un bilancio senza solide basi

Resta in ogni caso l'anomalia del fatto che si giungerà ad un bilancio di previsione e a riforma di spesa senza che sia stato prima parificato il bilancio 2019 il cui rendiconto generale è stato nel frattempo ritirato per correzioni che si sia

minimamente avuto accesso al rendiconto 2020.

La Corte dei Conti

Formalmente il 27 febbraio è convocata la seduta della Corte dei Conti per la parifica di quel bilancio. Parifica che, però, slitterà quasi certamente alla luce delle correzioni al rendiconto generale. Tutti i conti dell'ultimo triennio, dunque, dal 2019 fino al previsionale 2021, resteranno appesi ad un sottile filo

Palermo

Covid19, ristori non dovuti per calo di fatturato, 2 gestori di impianti di carburanti denunciati a Palermo

Palermo

Covid19, vietato stazionare in centro città e davanti le scuole anche in zona arancione

[bilancio d guerra](#)

[giunta fiume pergusa](#)

[legge di bilancio](#)

[legge distabilità](#)

Potrebbe interessarti anche



La manta da 400 chili trovata alla Cala, esami in corso all'istituto...



Governo, oggi nuovo giro di consultazioni. Fico: "C'è la disponibilità a trovare una sintesi"

COSA CAMBIA

La zona gialla in 16 regioni da oggi e le regole per gli spostamenti e i ristoranti

Scattano le ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza. Rimane il coprifuoco dalle 22 alle 5. Diminuiscono i divieti. Ecco cosa si può fare e cosa no, secondo le disposizioni del governo

Foto Ansa

L'Italia da oggi - lunedì 1 febbraio - è quasi tutta in **zona gialla**, con l'eccezione di Sicilia, provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Sardegna e Umbria. Ci sono regole meno restrittive in sedici regioni e diminuiscono i divieti. Tra le aree del Paese che passano alla fascia con il più basso rischio coronavirus ci sono Lombardia, Veneto e Lazio, mentre sono solo cinque le regioni che si trovano ancora in zona arancione (Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria e la provincia autonoma di Bolzano) secondo l'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e le ordinanze firmate dal ministro della Salute, Roberto Speranza. La zona gialla, come noto, prevede misure e restrizioni più leggere.

La zona gialla dall'1 febbraio 2021 e le regole per gli spostamenti e i ristoranti

Cosa si può fare e cosa no in zona gialla? Ecco le disposizioni del governo sugli spostamenti, le visite ai parenti, i bar e i ristoranti. Il coprifuoco è fissato dalle 22 fino alle 5. Dopo quell'ora ci si può muovere solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità o per motivi di salute. Per

spostarsi in quegli orari bisognerà fare un'autocertificazione: **qui potete scaricare il modulo da compilare**. Resta l'obbligo di mascherina anche all'aperto, ad eccezione dei bambini sotto ai sei anni, di chi svolge attività sportiva e di chi ha patologie. Fino al 15 febbraio è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, tranne quelli per esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute. Una sola volta al giorno è permesso spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata della stessa regione o provincia autonoma, tra le 5 e le 22, per un massimo di due persone, oltre a quelle che già vivono nella casa di destinazione. Chi si sposta può portare con sé i figli minori di 14 anni e le persone disabili o non autosufficienti conviventi.

Per bar e ristoranti nelle regioni in zona gialla restano le regole di apertura dalle 5 alle 18, consegna a domicilio consentita, asporto possibile con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. I musei possono rimanere aperti dal lunedì al venerdì tranne nei giorni festivi. Le scuole superiori adottano la didattica in presenza almeno al 50% ed entro il limite del 75%. Per medie ed elementari resta la didattica in presenza, ma con l'obbligo di mascherina per i bambini con più di sei anni. Le università organizzano la didattica con le autorità regionali.

Sono aperti solo nei giorni feriali i centri commerciali: di sabato e nei festivi farmacie, tabaccherie, edicole e alimentari situati al loro interno resteranno comunque aperti. Rimangono chiusi i cinema, i teatri, le sale scommesse, le sale da gioco, le discoteche, le sale da ballo, le sale da concerto, le palestre, le piscine, i parchi tematici, le terme, i centri benessere. I negozi sono aperti ma i centri commerciali sono chiusi nel weekend. Chiusi anche gli impianti sciistici fino al 15 febbraio, previa autorizzazione delle autorità regionali, in base alla situazione sanitaria. È consentito recarsi in centri e circoli sportivi per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento.

Le regole nelle regioni in zona arancione

Umbria, Puglia, Sardegna, Sicilia e provincia autonoma di Bolzano, le uniche zone arancioni, devono rispettare alcune limitazioni maggiori. Le regole prevedono che bar e ristoranti restino chiusi: per i bar è consentito l'asporto fino alle 18 nei locali provvisti di cucina; per i ristoranti è permesso l'asporto e la consegna a casa. In zona arancione, inoltre, gli spostamenti possono avvenire solo all'interno del proprio comune; si può uscire solo per motivi di salute, lavoro, necessità e urgenza. È infine consentito recarsi in due (oltre ai figli sotto i 14 anni) da parenti o amici dalle 5 alle 22. A chi vive in un comune che ha fino a cinquemila abitanti è comunque consentito spostarsi, sempre tra le 5 e le 22, entro i trenta chilometri dal confine, con il divieto però di andare nei capoluoghi di provincia.

Qui per scaricare il modulo per l'autocertificazione

Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico, ha voluto precisare che il ritorno in area gialla "non significa normalità": "È necessario invece evitare assembramenti poiché c'è il rischio assolutamente reale che la curva schizzi rapidamente verso numeri difficilmente gestibili". Miozzo ha sottolineato che è fondamentale ricordare cosa è successo la scorsa estate quando "molti si sono proiettati al ritorno alla normalità senza comprendere che il virus era, come oggi, attorno a noi". A settembre scorso, "abbiamo visto la curva schizzare rapidamente verso numeri difficilmente gestibile oggi quel rischio è ancora assolutamente reale", senza dimenticare "l'incognita varianti, di cui si sa ancora poco circa la presenza sul nostro territorio ma abbastanza sulla loro velocità di diffusione".

Pochi casi Covid tra i bimbi di asili, scuole elementari e medie: a Palermo positivo lo 0,43%

Il dato è reso noto dall'Ufficio scolastico regionale in base alla rilevazione fatta dopo la ripresa dell'attività didattica in presenza dopo le feste di Natale. In Sicilia tasso di positività dello 0,27%. Valori in diminuzione dal mese di novembre

Redazione

01 febbraio 2021 10:48

Su 113.687 bambini che frequentano le scuole dell'infanzia e del primo ciclo a Palermo e provincia, i positivi (al 25 gennaio scorso) erano 491 con un tasso di positività dello 0,43%. Il dato è reso noto dall'Ufficio scolastico regionale in base alla rilevazione fatta su 142 istituti (cioè il 97%) dopo la ripresa dell'attività didattica in presenza (per le scuole del I grado limitatamente alle prime classi).

Nel dettaglio su 23.155 alunni della scuola dell'infanzia, i positivi sono 51 (0,22%). Per la primaria su 53.405 allievi i positivi sono 273 (0,51%). Infine per il primo grado su 37.127 bambini, i positivi sono 167 (0,45%).

In Sicilia su 96.762 alunni della scuola dell'infanzia, al 25 gennaio i casi accertati di positività erano 128, pari allo 0,13%. Per la scuola primaria la percentuale è dello 0,29 con 595 positivi su 203.658. Per la scuola di primo grado su 139.595 allievi, i positivi sono 445 cioè lo 0,32%.

"Dal raffronto con i dati rilevati il 23 dicembre 2020, ultima settimana di rilevazione prima della sospensione per le festività natalizie - specificano dall'ufficio scolastico - si evidenzia che, pur in presenza di una significativa risalita della curva dei contagi sul territorio, l'incidenza degli alunni positivi è sostanzialmente rimasta invariata, registrando solamente un lieve e poco significativo aumento. Si passa infatti da un'incidenza dello 0,22% del 23 dicembre 2020 all'attuale incidenza di alunni positivi dello 0,27%, con una variazione pari a +0,05%".

Considerando l'intero periodo di osservazione, dal 19 novembre 2020 a oggi, il trend dell'incidenza degli alunni positivi al Covid risulta essere in diminuzione. Tale valore è passato dallo 0,46% del 19 novembre 2020 allo 0,27% del 25 gennaio 2021. In valore assoluto si riscontra, rispetto al 19 novembre 2020, un decremento pari a 77 alunni positivi in meno per l'infanzia (-38%), a 319 per la primaria (-35%) e a 477 per il I grado (-52%).

Coronavirus: le arriva via mail l'esito del tampone, ma ancora non l'aveva fatto

Una sedicenne, che si era registrata per effettuare il test in Fiera, ha ricevuto il risultato nonostante ancora non si fosse sottoposta al controllo: "Non ci fidiamo più, lo rifaremo privatamente". Il commissario straordinario Costa: "Sarà stato un errore, può capitare"

Riccardo Campolo

01 febbraio 2021 11:30

Si registra sul sito dell'Asp e prima ancora di fare il tampone alla Fiera del Mediterraneo le arriva l'esito del test. E' successo a una ragazza di 16 anni. I genitori, in vista del rientro a scuola deciso dalla Regione dopo il passaggio in zona arancione, avevano prenotato l'accertamento con test antigenico. "Qualcuno degli operatori - spiega a *PalermoToday* il commissario straordinario dell'Asp, Renato Costa - potrebbe avere sbagliato a digitare il numero della prenotazione inserendo quello di un'altra persona. E' un errore che può succedere, ci sarà stato un solo caso. Statisticamente può capitare ogni 5 mila tamponi".

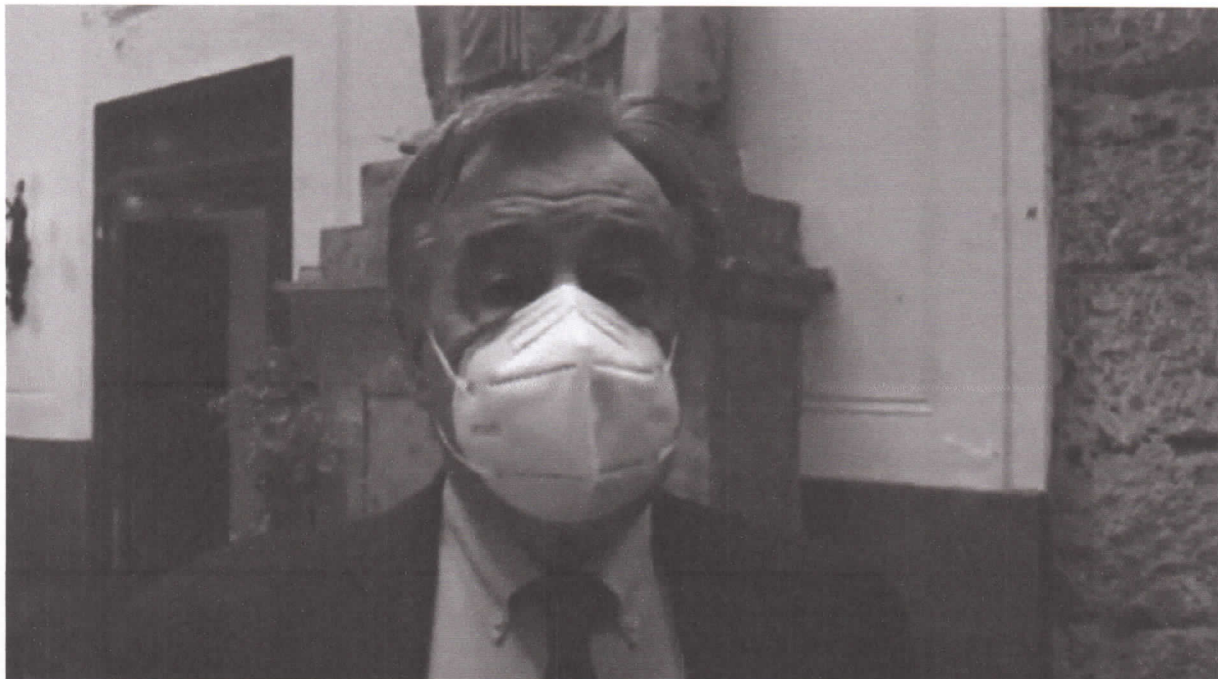
Di test ogni giorno, in Sicilia, ne vengono eseguiti in media almeno 25 mila tra tamponi antigenici e molecolari. Una mole di lavoro e di dati non indifferente che, sicuramente, non sarà facile da gestire. Da qualche settimana l'Asp ha previsto - per studenti, docenti e altro personale tecnico, amministrativo e ausiliario - la **registrazione su un portale** che consente di ottenere un Qr-code, in maniera tale da accelerare le procedure e sfruttare la fila riservata per l'attività di screening della popolazione scolastica. Un modus operandi che ha permesso di sottoporre a test migliaia di giovani che frequentano le scuole di ogni ordine e grado.

"Dato che per gli istituti superiori - spiega la famiglia a *PalermoToday* - è stato deciso di posticipare il ritorno in classe a lunedì 8 febbraio, avevamo deciso di annullare il tampone e spostarlo di qualche giorno. Prima ancora di potere chiamare l'Asp e cancellare la registrazione ci è arrivata una mail dal Dipartimento prevenzione che ci ha lasciati di sasso. Si trattava del referto, arrivato dopo la registrazione ma prima ancora di sottoporsi al test, in cui veniva indicato il risultato: negativo. Non ci siamo preoccupati e non lo avremmo fatto anche se fosse risultato positivo ma a questo punto, pur credendo nella buona fede del lavoro svolto, non ci fidiamo più e preferiamo farlo privatamente".

Diverso e forse più grave sarebbe stato se fosse arrivato un referto con risultato positivo. Su questo punto però il commissario Costa si dice sicuro del fatto che non possa accadere: "Mandiamo via mail i referti con esito negativo. I positivi al test antigenico invece seguono un altro percorso e vengono accompagnati dai volontari nella postazione in cui sottoporsi al test molecolare. Non dobbiamo sottovalutare però il vantaggio di avere una procedura grazie alla quale si evitano i contatti, in maniera tale da escludere la trasmissione del virus con oggetti toccati dagli operatori, dai 'tamponatori' e dalle persone che fanno il tampone".

Un problema di comunicazione in relazione a un tampone si era verificato a metà dicembre. In quell'occasione gli operatori dell'Asp, grazie ai controlli fatti direttamente aeroporto, avevano intercettato una ragazza - si leggeva in una nota inviata direttamente dall'Azienda sanitaria provinciale - **risultata positiva e trasferita al Covid hospital**. Secondo il comunicato dell'Asp la giovanissima donna era tornata a Palermo da Torino per le festività natalizie e per fare visita ai nonni. Peccato che la diretta interessata, leggendo l'articolo, abbia corretto il tiro: "**I miei nonni purtroppo sono già tutti morti**, quindi l'informazione era errata. E nonostante il periodo è stata una necessità rientrare".

Covid19, vietato stazionare in centro città e davanti le scuole anche in zona arancione



di Redazione | 01/02/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La Sicilia si è svegliata in zona arancione
Orlando mantiene a Palermo i divieti
Vietato stazionamento in centro e anche davanti le scuole
Prorogata anche la sospensione della ztl

Con il passaggio della Sicilia da zona rossa a zona arancione la città di Palermo non arretra sulle proprie scie e mantiene le limitazioni imposte alle zone della movida e alle aree scolastiche anche in virtù del ritorno alle lezioni in presenza delle seconde e terze medie ed in vista del rientro in classe del 50% dei ragazzi delle superiori a partire da lunedì 8 febbraio.

Leggi Anche:

Stop alla ztl fino al 15 febbraio, circolazione auto libera in zona arancione

L'ordinanza sindacale del Comune di Palermo, inerente il divieto di stazionamento in un'area centrale della città, nonché nelle vicinanze dei plessi scolastici (O.S. 6 del 19 gennaio), è tutt'ora in forza e lo sarà fino al 5 marzo compreso, precisano dal Comune.

I divieti in vigore

L'ordinanza vieta lo stazionamento dalle 11 alle 22 in tutte le vie e piazze interne ai quartieri Politeama e Libertà, nonché dalle 7 alle 15 in prossimità di tutti i plessi scolastici di ogni ordine e grado pubblici e privati.

E' comunque fatta salva la possibilità nelle zone interdette, di attendere in fila all'esterno, nel rispetto del previsto distanziamento interpersonale di almeno un metro, prima di accedere all'interno degli esercizi commerciali autorizzati, nonché, per quanto riguarda le scuole, la possibilità di fermarsi davanti gli accessi agli istituti scolastici per il tempo strettamente necessario per lasciare e/o prendere gli scolari.

Prorogata anche la sospensione della ztl

Su disposizione del sindaco Leoluca Orlando e dell'assessore alla mobilità, Giusto Catania è stata stabilita la proroga della sospensione della ztl fino al 15 febbraio, stante le limitazioni previste dalla zona arancione.

A partire dal 7 febbraio si effettuerà il monitoraggio, visto l'avvio dell'attività didattica in presenza delle scuole superiori.

Doveva ripartire il 1 febbraio

In precedenza su indicazione congiunta del sindaco di Palermo Leoluca Orlando e dell'assessore alla Mobilità, Giusto Catania, gli uffici comunali avevano emesso un provvedimento di proroga della sospensione della Ztl centrale diurna e notturna fino al termine della "zona rossa" per Palermo, salvo ulteriori proroghe, fino fino al 31 gennaio

quotidianosanità.it

Lunedì 01 FEBBRAIO 2021

Vaccini Covid. Tre cose da fare subito per evitare la debacle della campagna vaccinale

Anzitutto seguire gli sviluppi dei 230 vaccini in corso di studio ed in particolare dei 60 in fase clinica. In secondo luogo esplorare la attendibilità e l'efficacia del vaccino russo e dei vaccini cinesi per ordinare dosi che dovranno comunque essere utilizzate dopo la validazione da parte dell'EMA. In terzo luogo verificare a livello europeo tutti gli stabilimenti che possono produrre i 3 vaccini già autorizzati, rafforzandone eventualmente le capacità produttive. E se vi fossero difficoltà ricorrere alla sospensione temporanea del brevetto utilizzando licenze obbligatorie

Abbiamo attualmente a disposizione 3 vaccini anti Sars-Cov-2 che sono stati approvati dall'organismo regolatorio europeo, EMA e richiedono due somministrazioni.

Il vaccino Pfizer Biontech è costituito da nanoparticelle di RNA virale ricoperto da lipidi, determina una protezione di circa il 95 per cento dei trattati ed è utilizzabile a qualsiasi età a partire dai 16 anni; deve essere conservato a -60-80 gradi.

Il vaccino Moderna ha caratteristiche analoghe, può essere utilizzato a partire dai 18 anni; deve essere conservato a -20 gradi.

Il vaccino Astra Zeneca, che veicola il materiale genico virale attraverso un adenovirus innocuo e induce una protezione attorno al 60% per cento, è indicato per le persone con età dai 18 ai 55 anni; deve essere conservato in frigorifero.

Un quarto vaccino, quello di Johnson and Johnson, che ha terminato la fase 3, richiede una sola dose; è analogo al vaccino Pfizer, viene conservato in frigorifero e determina una protezione del 66 per cento. Allo stato attuale non si sa quando verrà approvato dall'EMA.

La disponibilità dei primi 3 vaccini per l'Italia, come sappiamo, è tuttora legata alla disponibilità delle aziende produttrici detentrici del brevetto e purtroppo constatiamo che l'invio dei vaccini è in ritardo e per il momento insufficiente per indurre una immunità di popolazione o, brutto termine, di gregge, che richiede di vaccinare almeno 50 milioni di persone.

È quindi indispensabile far presto perché lasciare in circolazione il virus può determinare la comparsa di mutazioni e quindi di varianti del virus che possono essere insensibili all'effetto dei vaccini disponibili. Che fare?

Anzitutto disporre di persone competenti sul mercato internazionale dei vaccini che seguano gli sviluppi dei 230 vaccini in corso di studio ed in particolare dei 60 in fase clinica.

In secondo luogo esplorare la attendibilità e l'efficacia del vaccino russo e dei vaccini cinesi per ordinare dosi che dovranno comunque essere utilizzate dopo la validazione da parte dell'EMA. Fra l'altro l'Ungheria saltando l'approvazione europea li ha già approvati e li sta utilizzando a livello nazionale.

In terzo luogo verificare a livello europeo tutti gli stabilimenti che possono produrre i 3 vaccini già autorizzati, rafforzandone eventualmente le capacità produttive.

In questo senso una buona notizia è l'accordo stipulato per produrre il vaccino Pfizer da parte di Sanofi - Pasteur. Si dovrebbe fare una identificazione di altri stabilimenti disponibili. Nel caso vi fossero difficoltà si potrebbe ricorrere alla sospensione temporanea del brevetto utilizzando licenze obbligatorie previste negli accordi commerciali internazionali quando vi siano situazioni di interesse pubblico, come per l'attuale presenza di una pandemia.

Tutte queste attività devono essere svolte contemporaneamente e con grande urgenza sia a livello europeo che nazionale. Non possiamo sempre aspettare l'ultimo momento sperando che se ne occupino altri. Dobbiamo agire subito!

Silvio Garattini

Presidente e Fondatore Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS

quotidianosanità.it

Lunedì 01 FEBBRAIO 2021

Recovery Plan. Perché il "raddoppio" dei fondi per la sanità in realtà è un bluff

Secondo Report di Salutequità dedicato al PNRR: risorse insufficienti per il vero rilancio del Ssn. E nella legge di Bilancio dal 2023 incrementi decrescenti al Fondo sanitario e torna la Spending review. Necessarie maggiori risorse per garantire la sicurezza di tutte le strutture sanitarie, maggiore accesso alle cure e la riduzione delle disuguaglianze. IL REPORT

Recovery Plan: la Salute con l'8,8% rispetto alle risorse totali resta l'ultima ruota del carro, circa 8 miliardi in meno rispetto alla missione "inclusione e coesione" (penultima per finanziamenti).

Inoltre "Piani di azione" per i diversi progetti da definire entro due-tre anni rispetto all'utilizzo delle risorse articolato su sei anni, rischiano di ridurre le potenzialità e gli effetti delle misure in campo: i piani di azione si devono tradurre in qualcosa di subito attuabile, non diluito nel tempo.

Ancora assente il modello di governance istituzionale per il monitoraggio e l'attuazione del PNRR, come pure quello della governance della spesa sanitaria tra Stato, Regioni e ASL, con effetti su tempi di realizzazione.

Il PNRR riserva alla missione Salute una cifra insufficiente a garantire la vera "svolta" che servirebbe per il nostro SSN, per il suo rilancio, soprattutto in vista di eventuali altri episodi pandemici che potranno verificarsi nei prossimi anni e che non dovranno più mettere in "pausa" le altre patologie com'è accaduto con il Covid. Le risorse destinate alla sanità passano da 15 MLD, cifra certificata dal Governo come già disponibile nella prima versione di Recovery Plan, a 19,7 miliardi.

Nessun raddoppio quindi, ma lo spostamento da una parte all'altra di risorse già presenti nella precedente versione del Recovery Plan e un'aggiunta di 4,7 MLD, **nel secondo Report dell'Associazione, dedicato al PNRR** – I 19,7 miliardi restituiscono al Servizio Sanitario Pubblico solo la metà dei circa 40 miliardi di euro di mancati incrementi subiti dal fondo sanitario negli ultimi dieci anni per garantire il famoso equilibrio di finanza pubblica richiesto dalle diverse manovre che si sono succedute negli anni. Un rifinanziamento, in parte, di alcune voci fino a oggi sottostimate e lasciate alla spesa privata, non un investimento per un nuovo modello".

Gli esempi non mancano.

L'ultima occasione di finanziamento di un programma straordinario di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie risale a più di 30 anni fa con l'art. 20 della Legge 67/1988, con uno stanziamento iniziale, solo da parte dello Stato, pari a ben 15,5 miliardi di euro (i 30mila miliardi di lire dell'epoca), gli attuali 34,4 miliardi a parità di potere di acquisto, praticamente quasi il doppio rispetto ai 19,7 miliardi destinati anche ad altre esigenze che potrebbero arrivare dall'Europa e che rappresentano il 57% delle risorse decise 33 anni fa per i soli ospedali (quest'ultime allocate su arco temporale più lungo rispetto a quello del PNRR).

Il fabbisogno iniziale di risorse stimato dal Ministero della Salute per gli interventi di edilizia sanitaria in vista della prima stesura del recovery ammontava a 34,4 miliardi, di cui 14 miliardi per adeguamenti sismici e antincendio. Invece il recovery plan poi approvato dal CDM assegna per la sicurezza degli ospedali 5,6 MLD per realizzare 675 interventi di antisismica entro il 2026.

Inoltre, mentre il Recovery Plan parla di "675 interventi", che potrebbe significare anche una molteplicità di interventi per una stessa struttura sanitaria, nel 2013 la relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Ssn segnalava come le strutture che necessitavano di una pluralità di interventi di messa in sicurezza non fossero meno di 500.

Per il rafforzamento dei servizi territoriali e per una migliore presa in carico delle persone con fragilità (cronicità, non autosufficienza, disabilità...) vengono destinati, attraverso il Recovery Plan, 7,9 miliardi in sei anni, di cui

circa 1 miliardo all'assistenza domiciliare. Una cifra insufficiente a coprire gli oltre 17 miliardi l'anno di spesa privata delle famiglie per l'assistenza sanitaria a lungo termine, assistenza domiciliare e assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione, certificata dalla Corte dei conti.

A rendere il quadro ancora più serio è il combinato disposto con la Legge di Bilancio 2021: infatti, se nel 2022 l'incremento del finanziamento del SSN è pari a 822,870 milioni di euro, già nel 2023, 2024 e 2025 questo si riduce a 527,070 milioni di euro per ciascuno degli anni, mentre a decorrere dal 2026 è pari a 417,870 milioni di euro l'anno. Dal 2023 sale nuovamente in cattedra la razionalizzazione della spesa (spending review- comma 404 L. 178/2020), che negli anni passati è stata confusa e declinata con un vero e proprio razionamento della spesa, dei servizi sanitari e dei diritti dei pazienti.

E anche grazie a questo il SSN si è presentato alla sfida con la pandemia da Covid-19 impreparato, con i fondamentali non in ordine, con pazienti non-Covid costretti a diventare gli esodati del SSN e con numero di decessi di pazienti Covid purtroppo tra i più alti in assoluto.

Il SSN alla prova con Covid-19 e dopo 10 anni da Bancomat di Stato e Regioni.

L'Italia è tra i paesi con più alto tasso di mortalità per Covid-19: 107,5 decessi per 100mila abitanti (dato relativo a dicembre 2020). Ma non solo:

- durante il primo lockdown il SSN ha fortemente ridotto l'assistenza ai pazienti NON Covid: -34 milioni di ricette rispetto al 2019 (-58%); -13,3 milioni di prestazioni per accertamenti diagnostici; -9,6 milioni di visite specialistiche; -40% di ricoveri circa 309 mila ricoveri, di cui 230.428 chirurgici; circa -700.000 ricoveri nei reparti di medicina interna, di cui il 56% relativi a pazienti cronici;
- nel 2019 rapporto tra spesa sanitaria pubblica e PIL pari al 6,5% (NADEF 2020); nel 2017 era pari al 6,6%, un valore inferiore di circa tre punti percentuali a quella in Germania (9,6%) e Francia (9,5%), di un punto percentuale rispetto al Regno Unito, e di poco superiore a quella di Spagna (6,3%), Portogallo (6,0%) e Repubblica Ceca (5,8%);
- nel 2018, l'Italia è ottava nella classifica che analizza la percentuale della popolazione adulta dell'UE-27 con esigenze insoddisfatte di visita medica. Tra i maggiori paesi europei è quella con il dato peggiore;
- nel 2018 l'Italia ha 8 regioni inadempienti rispetto all'erogazione dei LEA, con maggiore criticità nell'assistenza territoriale;
- nel 2018 (ultimo Annuario Ssn pubblicato dal Ministero della Salute), gli interventi in Assistenza domiciliare integrata dedicati ad anziani e pazienti terminali è aumentato considerevolmente, ma non il personale che li ha eseguiti: le ore dedicate a ogni intervento sono calate in media 2 ore a prestazione con punte fino a oltre 60;
- la prova è che negli ultimi otto anni, dal 2010 al 2018, il personale sanitario è calato per colpa dei blocchi del turn over legati alla spending review di oltre 42mila unità e in particolare ci sono in meno più di 5.500 medici e quasi 8mila infermieri, le due figure che di più sono coinvolte nell'ADI.

Maggiori risorse per il SSN, orientate a garantire la sicurezza di tutte le strutture sanitarie, un maggiore accesso alle cure, il rafforzamento e l'innovazione dei servizi sociosanitari territoriali, l'ammodernamento tecnologico, il rafforzamento del personale sanitario e la riduzione delle disuguaglianze per noi rappresentano "debito buono" e un investimento ad "alto rendimento" per il Paese in termini di salute, coesione sociale e crescita economica.

Le future generazioni hanno diritto ad un SSN più forte, moderno, accessibile, equo, solidale e di prossimità, in grado di entrare nelle case delle persone. Non sprechiamo questa occasione che l'Europa ci mette a disposizione".

Tonino Aceti

Presidente di SALUTEQUITÀ, Associazione indipendente per la valutazione della qualità delle politiche per la salute

SALUTE (Fonte: PNRR)

Obiettivi generali della missione

- Intervenire con azioni di rafforzamento sia del sistema ospedaliero sia, in particolare, della rete dell'assistenza territoriale, al fine di garantire omogeneità nella capacità di dare risposte integrate (di natura sanitaria e sociosanitaria), nonché equità di accesso alle cure.
- Rafforzare la resilienza e la tempestività di risposta del sistema sanitario alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie.
- Dare impulso alla sanità digitale, disporre di soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multiprofessionali in grado di integrare processi di cura ed assistenza, nonché di supportare la vicinanza e la comunicazione alle persone.
- Promuovere e rafforzare il settore della ricerca scientifica, incrementando le risorse destinate alla ricerca biomedica e sanitaria anche attraverso la promozione di fondi equity e sviluppando le competenze che possano facilitare il trasferimento tecnologico.
- Realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili, con azioni miranti all'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere con particolare riferimento alle attrezzature di alta tecnologia e ad altri interventi orientati alla digitalizzazione delle strutture sanitarie.
- Rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese di fronte agli impatti sulla salute, attuali e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici.
- Rafforzare la compagine del personale sanitario, anche sotto il profilo formativo, al fine sviluppare le competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) nonché di colmare le carenze relative sia ad alcune figure specialistiche, sia nel campo della medicina generale.

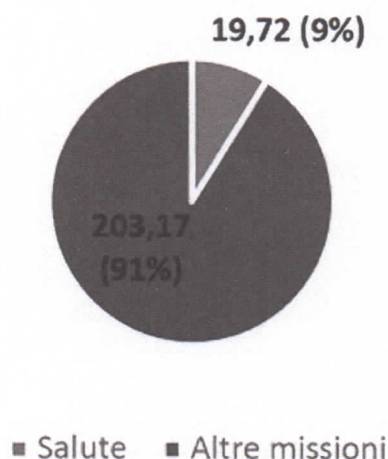
Risorse impiegate nella Missione

Assistenza di prossimità e telemedicina 7,5 miliardi a cui si aggiungono 400 milioni di REACT-EU

Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria 10,51 miliardi a cui si aggiungono 1,31 miliardi di REACT-EU

Totale della Missione Salute 18,01 miliardi a cui si aggiungono risorse REACT-EU per 1,71 miliardi, per complessivi 19,72 miliardi

La Missione Salute e le altre Missioni (miliardi/euro)



Fonte: Salutequità

Risorse NEXT GENERATION EU per missione

	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA' E CULTURA	10,11	35,39	45,50	0,80	46,30
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	30,16	37,33	67,49	2,31	69,80
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	11,68	20,30	31,98	-	31,98
ISTRUZIONE E RICERCA	4,37	22,29	26,66	1,83	28,49
INCLUSIONE E COESIONE	4,10	17,18	21,28	6,35	27,62
SALUTE	5,28	12,73	18,01	1,71	19,72
TOTALE	65,70	145,22	210,91	13,00	223,91

Note: (b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi.

Fonte: PNRR

Sicilia zona arancione, ordinanza di Musumeci: ecco cosa si potrà fare

insanitas.it/sicilia-zona-arancione-ordinanza-di-musumeci-ecco-cosa-si-potra-fare/

Redazione

January 31, 2021



PALERMO. A partire da lunedì 1 febbraio la Sicilia non sarà più “zona rossa” ma tornerà **“arancione”**. Le misure saranno valide fino a giorno 15 febbraio compreso, come prevede l’**ordinanza** firmata dal presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, e disponibile in allegato (**[clicca qui](#)**).

Il provvedimento recepisce la normativa nazionale sulla “zona arancione” all’articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio e con le seguenti ulteriori misure aggiuntive.

SCUOLE

Per le le scuole superiori (attività scolastiche secondarie di secondo grado), fino al 7 febbraio continuerà la Didattica a distanza. Sarà possibile svolgere attività in presenza per l’uso di laboratori o per esigenze educative che favoriscano l’inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali garantendo comunque il collegamento a distanza con gli studenti in Dad. A partire da lunedì 8 febbraio sarà ammesso alla didattica in presenza il 50 per cento degli studenti delle scuole superiori. Da lunedì 1 febbraio sarà riattivata la didattica in presenza al 100 per cento anche per gli alunni di seconda e terza media.

ARRIVI NELLA REGIONE

Chi farà ingresso in Sicilia sarà tenuto a registrarsi sulla piattaforma www.siciliacoronavirus.it. Questa misura non è prevista per i pendolari che nei giorni precedenti hanno lasciato l’Isola per un periodo inferiore a quattro giorni. Sulla piattaforma sarà possibile dichiarare di essersi sottoposto al tampone molecolare nelle 48 ore antecedenti l’arrivo. Chi non ha avuto la possibilità di sottoporsi all’esame, sarà tenuto a effettuare il tampone in uno dei drive in disponibili nell’Isola. Chi non intende seguire

questa procedura, può effettuare l'esame presso un laboratorio autorizzato. Chi non segue nessuna delle due indicazioni per il tampone, avrà l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per dieci giorni con l'obbligo di comunicarlo al medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta o all'Asp.

ULTERIORI MISURE DI DISTANZIAMENTO

I titolari degli esercizi pubblici sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti che possono essere accolti all'interno dei locali con l'affissione di un cartello all'esterno che dia questa indicazione. Ai centri commerciali è richiesto di munirsi di contapersone. I titolari degli esercizi pubblici, in accordo con l'Asp e attraverso le associazioni di categoria, possono disporre settimanalmente e su base volontaria l'esecuzione dei tamponi nei drive in disponibili per i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico.

MEDICI DI MEDICINA GENERALE E PEDIATRI

I Medici di medicina generale e i Pediatri di libera scelta supportano le Asp nella gestione dei pazienti Covid-19 effettuando i tamponi antigenici rapidi o altri test a specifiche categorie. Inoltre dispongono il periodo di inizio e fine isolamento sia per i soggetti positivi al Covid-19 sia per i contatti stretti di casi confermati.

Ecco alcune delle misure della “zona arancione” previste dalla normativa nazionale:

SPOSTAMENTI

È consentito spostarsi all'interno del proprio Comune, tra le ore 5.00 e le 22.00. Gli spostamenti verso altri Comuni sono consentiti esclusivamente per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. È sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Dalle 22.00 alle 5.00 sono consentiti solo spostamenti per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.

È possibile visitare amici e parenti all'interno dello stesso Comune, una sola volta al giorno, tra le ore 5.00 e le 22.00, e per un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione che si raggiunge. È possibile portare con sé i figli minori di 14 anni e le persone con disabilità o non autosufficienti conviventi.

RISTORAZIONE E ATTIVITÀ COMMERCIALI

Come previsto dalla normativa nazionale, nei ristoranti e nelle altre attività di ristorazione (compresi bar, pasticcerie, gelaterie, etc.) resta il divieto di consumare cibi e bevande all'interno e nelle vicinanze. L'asporto sarà consentito dalle 5.00 alle 18.00 senza restrizioni, mentre dalle 18.00 alle 22.00 sarà vietato alle attività che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina o commercio al dettaglio di bevande. La consegna a domicilio resta consentita senza limiti di orario. Come da normativa nazionale, non sono previste limitazioni alle categorie di beni vendibili.

Il Presidente della Regione e l'emergenza Covid

Musumeci adesso rilancia: «Puntiamo alla zona gialla»

Domani la Sicilia torna ad essere arancione
Le novità nel mondo della scuola

Antonio Giordano

PALERMO

Con l'arrivo di febbraio e il nuovo status di regione arancione la novità più importante è la riapertura delle scuole. Da domani sarà riattivata la didattica in presenza al 100% anche per gli alunni di seconda e terza media (scuole secondarie di primo grado) che fino allo scade della zona rossa hanno operato in Dad. Per le scuole superiori (secondarie di secondo grado), da lunedì 8 febbraio, saranno ammessi alla didattica in presenza il 50% degli studenti. Scelta, questa che attira le polemiche. Continuerà anche il monitoraggio del contagio nella popolazione scolastica come da richiesta degli istituti quanto per specifica programmazione da parte delle Asp competenti. Tutte le norme saranno contenute in una ordinanza che regolamerà il mondo scolastico. «Il differimento di una settimana del ritorno alla didattica in presenza per le scuole secondarie di secondo grado - afferma l'assessore regionale alla formazione Roberto Lagalla - trova giustificazione nel principio di cautela comportamentale adottato dal Governo Musumeci, che intende per rassicurare le famiglie e l'opinione pubblica».

«Se continua a calare il contagio anche per le scuole superiori si potrà tornare in presenza l'8 febbraio» ha spiegato Nello Musumeci a margine della apertura dell'anno giudiziario a Caltanissetta. «È un processo graduale, improntato a pruden-

za e deve essere così - aggiunge -. Tra mille incomprensioni, fra tesi e opinioni diverse e divergenti dobbiamo procedere con prudenza».

A tutta prudenza

La prudenza è stata la cifra delle ultime mosse dell'esecutivo regionale, come la decisione di due settimane di zona rossa per l'Isola che si chiudono oggi. «Abbiamo avuto ragione: pensavamo di dover anticipare la zona rossa per evitare la generazione che ci avrebbe costretto per tutto il mese di febbraio a re-

stare chiusi. È chiaro che la zona arancione non è il massimo, noi puntiamo alla zona gialla e, perché no, alla fine a quella bianca, ma dipende da tutti, dalla responsabilità di ciascuno» ha aggiunto Musumeci. Altra questione è quella che riguarda i ristoranti. «Speriamo che da Roma arrivino presto i sostegni agli operatori economici, di cui c'è tanto bisogno. Questa crisi di governo non ci aiuta ad accelerare i processi di sostegno concreto e celere» ha aggiunto.

Il piano trasporti

Con la riapertura delle scuole si potenzia anche il trasporto: oltre 600 corse aggiuntive in tutta l'Isola, più di altri 300 bus messi in campo anche col contributo di licenze Ncc, taxi e bus turistici opportunamente contrattualizzati dalle aziende. Sono i numeri dei servizi aggiuntivi messi a punto per il trasporto in sicurezza sanitaria della popolazione scolastica nelle nove province siciliane da lunedì 8 febbraio, giorno in cui rientreranno in classe gli studenti delle scuole superiori, seppure al 50%. La percentuale di tali servizi che sarà operativa si aggirerà fra il 15% e il 20% di quanto preventivato per le lezioni in presenza al 75% «E qualsiasi ulteriore esigenza di trasporto - fanno sapere da Palazzo d'Orléans - potrà essere subito compensata dalle aziende del trasporto pubblico locale, nel quadro di un generale potenziamento dei servizi in tutte le nove Province dell'Isola».

«Nel corso delle ultime settimane e in collaborazione con l'asses-



Presidente. Nello Musumeci

**Suonano le campane
Viene riattivata
la didattica in presenza
al 100% per gli alunni di
seconda e terza media**



Controlli nelle città. Carabinieri in azione a piazza Verdi, dinanzi al Teatro Massimo di Palermo

Il destino dei comuni rossi

Prima del 18 gennaio, giorno dell'entrata in vigore dell'ordinanza di Musumeci che imponeva la zona rossa a tutta la Sicilia per due settimane, erano dieci i comuni rossi. Gela, in provincia di Caltanissetta e Villarosa, erano stati gli ultimi due ad entrare nella lista (il 12). I divieti più stringenti erano in vigore anche in altri 8 comuni dell'Isola. In provincia di Caltanissetta, i divieti sono scattati a Milena (già dal 21 dicembre); nel Messinese, oltre al capoluogo, le misure restrittive coinvolgono Capizzi e San Fratello (dal 7). In provincia di Catania sono stati dichiarati rossi Ramacca e Castel di Iudica (dall'11); stessi divieti dalla stessa

data a Santa Flavia, nel Palermitano, e a Ravanusa, in provincia di Agrigento. Tutti i provvedimenti scadono oggi in concomitanza con la cessazione dell'ordinanza regionale che ha imposto la zona rossa in tutta la Sicilia. Sarà facoltà del presidente della Regione, adesso, istituire nuove zone rosse secondo lo schema solito: dopo la relazione della Asp e sentito il parere dei sindaci. Caso particolare, infine, quello della città di Messina che oggi torna in rosso dopo due settimane in rosso rafforzato secondo una ordinanza voluta dal sindaco Cateno De Luca (dimissionario) in polemica con le scelte del presidente della Regione. (*AGIO*)

sore Roberto Lagalla, abbiamo elaborato un dettagliato studio dei fabbisogni territoriali di ciascuna provincia contando sulla regia prefettizia e la disponibilità delle aziende del trasporto pubblico locale, inoltre - aggiunge l'assessore Marco Falcone - abbiamo anche coinvolto le rappresentanze degli studenti, recependo le istanze della popolazione scolastica. Scongioriamo assembramenti e organizziamo il trasporto pubblico nel rispetto delle distanze di sicurezza, per confidare in una celere uscita della Sicilia dall'emergenza covid-19».

Opposizione e sindacati

«Un presidente della Regione sempre più deludente che, dopo due settimane di zona rossa, non avanza nessuna proposta per combattere il virus e i suoi effetti sull'economia» dice Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars. Critici anche gli esponenti dei Cinque stelle all'Ars: «Didattica in presenza (seppure al

L.T.

L.T. Costruzioni

GEOM. LO VALVO
333 6026423
LTCOSTRUZIONISRLS@GMAIL.COM
VIA RUGGERO LORIA 72 - PALERMO

COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI EDILI

**CONSULENZA
GRATUITA**

ECOBONUS

110%

CESSIONE DEL CREDITO



50%) per gli studenti delle scuole superiori solo tra una settimana? Scelta senza senso. La verità è che il governo Musumeci, ancora una volta, si è fatto trovare impreparato su qualcosa che era previsto da tempo. A farne le spese saranno ora gli studenti e le loro famiglie», dicono i componenti della commissione Cultura dell'Ars, Giovanni Di Caro, Stefania Campo, Ketty Damante e Roberta Schillaci. Sul tema interviene anche Alfio Mannino, segretario regionale della Cgil: «Le istituzioni alle quali spetta questo compito non possono continuare a decidere in solitudine e all'ultimo secondo». Per Franco Pignataro, coordinatore regionale dei dirigenti scolastici della Flc Cgil, «la riapertura degli istituti non si improvvisa. Dirigenti, personale, studenti, famiglie hanno bisogno di sapere per tempo cosa devono fare per garantire il regolare svolgimento delle attività in sicurezza». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passo avanti verso la vaccinazione di massa

Arriva AstraZeneca Va bene agli under 55

È stato approvato dall'agenzia del farmaco E da oggi in Italia anche il siero di Moderna

Domenico Palesse

ROMA

Da oggi anche l'Italia potrà contare sul vaccino AstraZeneca. Il via libera dell'Aifa, con l'indicazione per utilizzo preferenziale a persone tra i 18 e i 55 anni, dà di fatto il via al primo step per la vaccinazione di massa, come ha sottolineato lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, parlando di «fase espansiva» del piano. Con l'arrivo dei nuovi sieri, infatti, l'Italia potrà contare su ulteriori 3,4 milioni di dosi entro il primo trimestre dell'anno, in attesa che Pfizer e Moderna recuperino a marzo i tagli annunciati nei giorni scorsi.

Una buona notizia destinata a modificare il piano predisposto dal governo e che sarà all'ordine del giorno nella nuova riunione, probabilmente già all'inizio della prossima settimana, tra Palazzo Chigi e le Regioni. Una riunione in cui si affronterà anche il tema della categoria a cui somministrare prioritariamente il vaccino, come ad esempio insegnanti, forze dell'ordine e chi svolge servizi pubblici. Ieri, durante il vertice con il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, quello alla Salute Roberto Speranza e il commissario Domenico Arcuri, i governatori hanno confermato il loro sostegno al piano, chiedendo però revisioni mensili in base alla distribuzione. Ma, in vista della nuova fase, bisognerà anche chiarire alcuni temi ancora controversi, come l'utilizzo degli specializzandi - tema caro al neo-vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti -, quello dei medici di medicina generale e delle farmacie. E la Lombardia si prepara al piano di massa richiama Guido Bertolaso per affidargli l'organizzazione e la logistica della vaccinazione intensiva che de-

**L'impegno di Boccia
Il ministro: «Dobbiamo somministrare le dosi a disposizione in tempi rapidissimi»**

butterà in tutta Italia con le Primule.

Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha chiesto più dosi dove ci sono più anziani. «Il 60% delle persone decedute per la pandemia ha più di 80 anni», ha detto durante la riunione in streaming. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «La distribuzione del vaccino - ha ribadito - deve essere compiuta su base regionale tenendo conto del target individuato a livello nazionale e poi indicato alle Regioni e non rispetto alla popolazione residente».

Durante l'incontro, Arcuri ha fatto luce anche sulle consegne del prossimo mese. Oggi arriveranno le 66 mila dosi di Moderna, che da lunedì saranno disponibili presso le regioni. Ma nell'intero mese di febbraio, insieme con Pfizer, consegnerà circa 4 milioni di dosi, alle quali si aggiungerà il milione già programmato da AstraZeneca in due consegne, il 10 e il 20 febbraio. I vaccini, la sintesi del discorso di Boccia durante l'incontro con i governatori, «devono essere garantiti e soprattutto noi dobbiamo somministrarli in tempi rapidissimi». «Non possiamo abbassare la guardia fino all'entrata a regime dei vaccini - ha sottolineato -. Continuiamo a mantenere alta la pressione sulle aziende farmaceutiche per il rispetto delle forniture».

Ad oggi in Italia sono oltre 1,8 milioni i vaccinati, con 482.838 perso-

ne che hanno ricevuto già la seconda dose. La regione più virtuosa resta la Campania, seguita da Marche e Piemonte. «La vaccinazione è ripresa - le parole di Arcuri - stiamo usando le dosi conservate e quelle che stanno arrivando per somministrare le seconde dosi». Febbraio, inoltre, segnerà anche l'avvio della cosiddetta fase 2 del piano vaccinale, che prevede la somministrazione agli over 80, ai quali saranno destinati, presumibilmente, i sieri Pfizer e Moderna. Dall'Unione Europea arriva poi l'annuncio dell'acquisto di 2,3 miliardi di dosi da sei aziende ricordando che «sono in corso trattative con altre società per garantire più dosi».

Domani, infine, l'Italia lunedì mattina si sveglierà in giallo, con un allentamento dei divieti che alleggerirà il clima pesante respirato nelle ultime settimane a causa di un indice Rt elevato che finalmente si è abbassato. Complice anche una nuova interpretazione del Dpcm che ha eliminato la terza settimana di osservazione per passare nella fascia di minor rigore, interpretazione sollecitata dai governatori pressati dalle categorie «vittime» della stretta. Meno consolatoria la situazione della Sicilia e della Provincia autonoma di Bolzano che diventeranno arancioni, mentre Puglia, Sardegna e Umbria lo resteranno. E nonostante la Campania sarà gialla, Torre Annunziata si dichiara arancione.



Vaccini. Si lavora per far decollare la campagna di somministrazione

Il bollettino della pandemia nell'Isola

Contagi in calo Ma 35 i morti

Sono quasi cento i positivi in meno rispetto a venerdì

Andrea D'Orazio

PALERMO

Cala ancora, e raggiunge livelli che non si vedevano dal 2 gennaio, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 accertati in Sicilia, accompagnato da un altro boom di guariti e da un ulteriore rallentamento delle ospedalizzazioni. Ma l'elenco giornaliero dei decessi resta a quote altissime, da picco epidemiologico. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 846 nuove infezioni (98 in meno rispetto all'incremento di venerdì scorso) a fronte di 9080 tamponi molecolari processati (443 in meno) per un tasso di positività in leggera flessione, dal 9,9 al 9,3%, registrando altri 2210 soggetti negativi e un decremento di 1399 unità tra gli attuali contagiati, pari a 42868 di cui 1345 ricoverati (28 in meno) in area medica e 208 (tre in meno) nelle terapie intensive, dove risultano otto ingressi giornalieri.

Il Covid, però, continua a far vittime anche in Sicilia, con 35 decessi nelle ultime 24 ore per un totale di 3443 dall'inizio dell'epidemia, ma su questo fronte, come già accaduto durante la prima ondata epidemica in tutte le regioni, i dati drammatici confermano che la mortalità è l'ultimo indicatore a seguire il calo della curva, ormai evidente nel territorio. A fotografare la discesa, oltre ai report quotidiani compilati a Roma, è anche l'ultimo monitoraggio settimanale elaborato dal ministero e dall'Istituto superiore di sanità, che nel periodo 18-24 gennaio, oltre al ribasso del valore medio dell'indice di contagio (Rt), passato dall'1,27 allo 0,98 con apice a 1,02 e minimo a 0,95, indica una flessione anche nell'incidenza settimanale di positivi ogni 100mila abitanti, scesa da 197 a 159, e nel tasso di positività rilevato in sette giorni, che dal 30% ha raggiunto il 23%. L'unica allerta segnata in rosso dagli esperti dell'Iss è nel parametro relativo alla capacità di indagine epidemiologica (contact tracing) sui soggetti contagiati al netto dello screening di massa, che

nell'Isola resta ancorata all'86,5% di efficienza, percentuale tra le più basse d'Italia.

Altra nota stonata, che non rappresenta però un'allerta epidemiologica, è «il forte ritardo di notifica dei casi» giornalieri nel flusso Iss, «che potrebbe rendere meno affidabile la valutazione» della variazione settimanale dei contagi. Per il resto, rispetto al periodo 11-17 gennaio, il quadro siciliano appare in netto miglioramento, tanto che l'Istituto giudica il territorio a «basso rischio». La promozione, tradotta dal bianco e nero, più che all'arancione rimanda al giallo, e se verrà confermata nel prossimo monitoraggio - ci vogliono 14 giorni di dati stabili - potrebbe sfumare ancora il colore della regione. Tornando al quadro giornaliero, la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale vede ancora in testa Palermo, con 320 casi, seguono Catania a quota 200, Messina 85, Trapani 69, Siracusa 51, Agrigento 38, Ragusa 34, Caltanissetta 30 ed Enna con 11 contagi. Nel Palermitano, però, cala ulteriormente il bilancio degli attuali positivi, pari a 14972 (135 in meno nelle 24 ore), ma non nel capoluogo, che conta ad oggi 11462 casi, 17 in più nell'arco di una giornata. In scala nazionale, invece, il bollettino ministeriale di ieri registra 12715 infezioni (859 in meno rispetto al precedente report), circa 298mila tamponi processati tra molecolari (152869) e rapidi (145141, di cui 16171 in Sicilia) e 421 vittime per un totale di 88279 dall'inizio dell'epidemia. Gli attualmente positivi ammontano a 463352 (4472 in meno) di cui 20098 (299 in meno) ricoverati in area medica e 2218 (52 in meno) nelle terapie intensive, dove risultano 132 ingressi. La regione con la quota più alta di nuovi contagi è sempre la Lombardia, con 1832 casi, seguita da Campania (1366) ed Emilia Romagna (1314). Non va molto meglio nel resto d'Europa, a cominciare dalla Gran Bretagna, che nelle ultime ore, accanto ai 23275 nuovi positivi (in calo rispetto a venerdì) conta 1245 vittime. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOYOTA AYGO CONNECT

FINO A
€ 5.000 DI BONUS

In caso di rottamazione

BONUS TOYOTA + ECOINCENTIVI STATALI

Con PAY PER DRIVE Connected da **€ 99** al mese e
e **super valutazione** del tuo usato di **€ 1.000** in più.*

TAN 5,99% TAEG 8,88%



R.Motors

Palermo: Via Enzo Biagi 8 : 091 401076 - Whatsapp 342 9955510

rmotors-toyota.it



Esempio di finanziamento su Aygo 1.0v play. Prezzo di vendita € 10.300, con incentivo. Super valutazione usato di € 1.000 in più rispetto alla quotazione personalizzata di Quattroruote. Art. 1075 c. 1. Importo totale finanziato € 7.700. Totale da rimborsare € 9.381,93. TAN (fisso) 5,99%. TAEG 8,88%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli Informativi, SECCI e documentazione del finanziamento "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-financing.it. Offerta soggetta a scadenza senza preavviso. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le immagini sono puramente indicative. Valori massimi IUC TP riferiti alla gamma Aygo: consumo combinato 38,3 km/l, emissioni CO2 124 g/km, emissioni NOx g/km 0,222.

Altri ostacoli nel cammino, in arrivo manovre dolorose

C'è un nuovo buco di bilancio, l'ira del presidente Musumeci

La giunta domani va in ritiro a Pergusa, l'obiettivo è quello di mettere a punto la Finanziaria da portare all'esame dell'Ars

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il presidente Musumeci porterà la giunta in ritiro, domani a Pergusa, nel tentativo di mettere a punto la Finanziaria da portare all'Ars nei prossimi giorni. Ma nel frattempo sul cammino che porterà all'approvazione del bilancio spuntano ostacoli che rischiano di allungare i tempi o costringere a manovre dolorose. Bisogna correggere un errore sul rendiconto del 2019 che vale 319 milioni e 492 mila euro.

Si sta per aprire una settimana decisiva per l'economia della Regione. In tutta fretta Musumeci ha convocato la giunta nei giorni scorsi per ritirare il rendiconto del 2019 che era stato già inviato all'Ars per l'approvazione, indispensabile per passare all'esame della Finanziaria. Una marcia indietro mai verificatasi prima, nota il Pd con Antonello Cracolici, che seppure su un atto che normalmente è quasi una formalità cela una bocciatura da parte della Corte dei Conti.

I magistrati contabili hanno esaminato il rendiconto del 2019 (operazione che sconta ritardi dovuti al Covid) in vista del giudizio di parifica. Ma invece di dare un via libera è stata spedita a Palazzo d'Orleans una relazione di una novantina di pagine che evidenzia alcune poste di bilancio ritenute non corrette: ci sarebbero quindi entrate da cancellare perché non reali.

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha spiegato alla giunta che si tratta di impegni di spesa relativi per lo più agli anni 2016 e 2017 che non si sono poi tradotti in reali pagamenti. L'avanzo però non è stato cancellato malgrado non c'is. Una manovra che - filtra da Palazzo d'Orleans - avrebbe agevolato la certificazione di alcuni target di investimento legati ai fondi europei dell'assessorato alla Formazione e di quello alle Infrastrutture.

Tuttavia Armao ha anche spiegato



Assessore. Gaetano Armao



Pd. Antonello Cracolici

alla giunta che questa correzione non comporta un relativo taglio alle spese perché i residui attivi vanno semplicemente cancellati, a differenza dei residui passivi che negli ultimi anni hanno costretto a manovre di ripianamento miliardarie.

Dunque la giunta va avanti. Domani Armao illustrerà agli assessori una bozza di Finanziaria che - come prevede un recente accordo con lo Stato - deve prevedere «almeno» 40 milioni di tagli. Anche i grillini, con Luigi Sunseri, si chiedono «se a questo punto la Regione sarà in grado di rispettare gli accordi con lo Stato». La sforbiciata abbozzata, secondo indiscrezioni, riguarderà soprattutto amministrazioni che si sono mostrate più lente nella spesa dei budget del 2020.

Ma nel Pd sentono puzza di bruciato e dubitano che tutto fili liscio. Antonello Cracolici teme che «alla fine l'operazione di cancellazione com-

porterà comunque la necessità di tagliare somme per via del meccanismo dell'avanzo che si ripercuote sui bilanci successivi. La Corte dei Conti ha parlato di entrate non vere e irregolari. Dunque la giunta deve dimostrarsi che ciò non avrà effetti sui bilanci successivi e dunque anche su quello che andremo a votare fra meno di un mese». E anche il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, invoca chiarezza: «Invece del solito scaricabarile, Musumeci si assuma la responsabilità delle cause della revoca del rendiconto che può pregiudicare il rispetto delle scadenze pattuite con lo Stato, con gravi conseguenze per la Sicilia».

Il riferimento di Lupo è a una dura lettera con cui il presidente della Regione ha contestato ai vertici dell'assessorato all'Economia l'errore sul rendiconto: «Appare indispensabile accertare le responsabilità in capo ai dirigenti generali che hanno contribuito a determinare la necessità del ri-

torio del rendiconto. Le irregolarità segnalate dalla Corte dei Conti derivano dal mancato rispetto di principi contabili e non possono quindi essere attribuite a meri errori materiali, comunque non giustificabili alla luce delle conseguenze prodotte». Musumeci chiede quindi una relazione «al fine di procedere alla formale contestazione degli addebiti».

Una lettera che ha suscitato l'indignata reazione di Cracolici: «La verità è che a essere inadeguato al ruolo è Armao e non i dirigenti». Secca la replica dell'assessore: «Cracolici dice menzogne, pensi a ciò che ha fatto il governo di cui faceva parte». In questo clima la Finanziaria inizierà il suo percorso fra qualche giorno. Sempre che la Corte dei Conti, ricevute le correzioni al rendiconto, dia il suo via libera previsto per fine febbraio. Per i grillini «serviranno almeno 2 mesi e nel frattempo tutto si bloccherà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

MESSINA

Frana vicino al ponte: sfiorato motociclista

● Paura ieri notte a Messina. Una frana si è aperta a ridosso del vecchio ponte delle ferrovie di via Baglio, invadendo la strada di pietre e detriti. Lo smottamento causato con probabilità dalla pioggia, ha rischiato di investire un motociclista che in quel momento stava per superare il ponte. L'uomo rimasto fortunatamente illeso è riuscito a dare l'allarme. La strada per il momento è stata chiusa perché si temono altri crolli. La situazione è monitorata dalla protezione civile sul luogo con la polizia municipale. (*RISE*)

LE ELEZIONI A VITTORIA

Ancora niente comizi, esposto di Aiello

● Il candidato sindaco di Vittoria, Francesco Aiello ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Ragusa ed alla Procura antimafia di Catania per la mancata convocazione dei comizi elettorali entro il 28 gennaio, cioè entro il 45° giorno prima delle elezioni. La Regione ha annunciato che le elezioni saranno rinviate ma ancora ieri mancava il provvedimento del governo. (*FC*)

SIRACUSA

Una casa trasformata in centrale di spaccio

● Telecamere su ogni lato di un appartamento che facevano parte di un sistema di video sorveglianza per potere presidiarlo in sicurezza e potere spacciare droga controllando gli accessi. Sono quelle di una casa nella zona di Mazzarrona, a nord di Siracusa, che sono state rimosse dalla polizia. Agenti della squadra mobile, con il Nucleo cinofili della Questura di Catania, hanno sequestrato su ordine della Procura di Siracusa l'intero sistema. Il decreto è stato notificato a due uomini trovati all'interno dell'appartamento: rimosse le numerose telecamere ed il televisore/monitor.

TRIPOLI

Finanziati interventi contro il dissesto

● Gli abitanti di Tripoli, nel Messinese, le due frane che nel 2012 e nel 2015 provocarono la caduta di blocchi, non le hanno ancora dimenticate. La paura e l'incredulità di allora lasciano il posto, oggi, alla fiducia per la notizia che arriva dal governatore Nello Musumeci, alla guida della Struttura contro il dissesto idrogeologico. È stata infatti aggiudicata la gara per la progettazione esecutiva utile al consolidamento dell'area a monte della strada provinciale 115, nota ai più col nome di Tripiciana.

MESSINA

Acqua, si dimette il presidente di Amam

● Il presidente dell'azienda meridionale acque di Messina, Salvo Puccio 49 anni, ieri si è dimesso dall'incarico che ricopriva da quasi tre anni. Il numero uno della società idrica sarà il nuovo dirigente tecnico della Città metropolitana (ex Provincia regionale) di Messina. (*RISE*)

Video su Youtube

Marsala, shoah come l'aborto. Un sacerdote nella bufera

Antonio Pizzo

MARSALA

Un paragone a dir poco azzardato, che non poteva non suscitare reazioni e polemiche. È quello fatto da padre Bruno De Cristofaro, della Congregazione «Serve del cuore immacolato di Maria» dell'Opera Santuario Nostra Signora di Fatima di contrada Birgi, in un video postato su Youtube il 27 gennaio, Giornata della Memoria della Shoah. Il giovane prete paragona le atrocità del dottor Menghele alla legge italiana sul diritto all'aborto. «Nel campo di concentramento di Auschwitz - dice il prete - il dottor Menghele, medico delle SS che conduceva orrendi esperimenti sugli esseri umani, un giorno con un gessetto bianco tracciò una linea su un muro, alta circa un metro e 50. Decretò che coloro che superavano questa linea, bambini e ragazzi, potevano vivere. Tutti gli altri nelle camere a gas. Che differenza c'è tra Menghele che tracciava la linea e una legge che dice che tu meriti la tutela soltanto dal terzo mese di gestazione in poi?». Inevitabili le reazioni. Tra queste, quella di Valentina Colli, presidente del Circolo Udi della provincia di Trapani. «Non si può e non si deve chiedere alla Chiesa - afferma Colli - di cambiare le posizioni magisteriali sui temi etici: è la Politica che deve continuare a tutelare la laicità dello Stato e delle sue leggi, a difesa dei diritti di tutti i cittadini, compresa la L. 194/78». Non commenta, invece, il vescovo Domenico Mogavero. Don Bruno non dipende dalla Diocesi. (*API*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trecastagni

Denunciati nove furbetti del reddito di cittadinanza

TRECASTAGNI

Separati per...necessità, o meglio per interesse, in modo da intascare doppio reddito di cittadinanza. Questa la fantasiosa truffa a carico delle casse pubbliche escogitata da marito e moglie, gestori di un Caf a Trecastagni. L'uomo aveva dichiarato di vivere in un immobile in affitto, il domicilio familiare, la donna nel locale adibito ad ufficio: risultato complessivamente 1.500 euro al mese dall'Inps. Ma i Carabinieri della locale stazione e hanno scoperto lo stratagemma e denunciato la coppia «furbetta», tutt'altro che in crisi, anzi perfettamente affiatata nel portare a compimento una operazione disonesta. I militari dell'Arma hanno scoperto altre 7 persone che percepivano il reddito di cittadinanza. Queste avevano dichiarato falsamente di risiede nel comune etneo, mentre all'anagrafe risultavano ormai cancellati dalle liste anagrafiche comunali, addirittura per irreperibilità.

19 denunciati, di età tra i 29 e i 69 anni, sono stati identificati in seguito ad attività info-investigativa. I Carabinieri, infatti, hanno approfondito alcune notizie apprese nell'ambito della normale attività ed i riscontri hanno confermato la presenza di dichiarazioni mendaci. A Trecastagni nei mesi scorsi sono già state denunciate, in diverse occasioni, persone che percepivano il reddito di cittadinanza in modo illegittimo. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex dirigente Salerno era sotto accusa per danno erariale alla Regione

Grandi Eventi, inchiesta archiviata

Antonio Giordano

PALERMO

La procura della Corte dei conti per la Regione siciliana ha archiviato il procedimento di danno erariale per oltre 61 milioni di euro attivato nei confronti degli ex vertici dirigenziali dell'assessorato Regionale del Turismo.

Con nota del novembre 2012 l'allora assessore regionale all'Economia aveva inoltrato una denuncia presso la procura contabile asserendo la sussistenza di ipotesi di danno erariale connesse al settore dei «Grandi eventi» per le gli anni dal 2009 al 2011.

È stato accertato che la Regione aveva preventivato di finanziare il calendario mediante i fondi europei previsti nel Po Fesr 2007/2013. Tuttavia, in corso d'opera, a seguito di alcune irregolarità emerse nei diversi procedimenti di finanziamento, dapprima, aveva ritenuto di procedere alla sospensione della certificazione della spesa, «al fine di sottoporre a revisione di qualità i progetti certificati per il migliore accertamento della loro corrispondenza ai requisiti di

ammmissibilità ed ai criteri di selezione prescritti dal Po Fesr», salvo poi decidere di bloccare l'intera linea di finanziamento e provvedere al pagamento delle diverse manifestazioni pubbliche con il bilancio regionale.

Secondo la Procura contabile «la reintegrazione finanziaria mediante provvista regionale della provvista europea avrebbe com-



Ex dirigente. Marco Salerno

portato una perdita di fruibilità funzionale delle somme regionali che, invece, sono state utilizzate per coprire la provvista europea». Tra i soggetti invitati a dedurre anche Marco Salerno, oggi in pensione, ma che all'epoca dei fatti dirigente generale del Dipartimento Turismo.

L'ipotesi di danno contestatagli era di 30.688.421 euro, corrispondente al 50% del danno complessivo.

L'ex dirigente generale, assistito dagli avvocati Girolamo Rubino e Vincenzo Airò, ha ribadito la propria correttezza e che aveva attivato le iniziative che hanno poi permesso alla Regione di scegliere di provvedere al finanziamento dei Grandi Eventi con il proprio bilancio e, allo stesso tempo, di riallocare i fondi europei, inizialmente previsti, in altre sottomisure, evitando la dispersione di risorse pubbliche. Nel frattempo è intervenuta la recente pronuncia della Corte di Appello della Corte dei Conti che ha assolto, tra gli altri, l'ex assessore Mariella Lo Bello.

Sulla scorta della recente pronuncia, dunque, la procura della

Corte dei Conti ha ritenuto di dover archiviare l'ipotesi di danno erariale.

L'inchiesta sui grandi eventi era partita nel 2016 e si era sviluppata su diversi filoni ed aveva riguardato le procedure di aggiudicazione di gare d'appalto bandite dalla Regione nel settore degli eventi pubblici. La Guardia di Finanza di Palermo aveva ricostruito gli affari di un «cartello» costituito di fatto fra alcuni operatori economici in grado di condizionare l'esito delle varie procedure, attraverso una fitta rete di conoscenze e legami con funzionari pubblici e rappresentanti delle istituzioni, alimentata da un «sistema» di favori, interessi e utilità di vario genere, comprensiva di fenomeni di corruzione di pubblici dipendenti (dirigenti e funzionari regionali), nonché mediante l'alterazione e la creazione di documenti ideologicamente falsi, quali, principalmente, fatture per operazioni inesistenti.

Nel dicembre del 2019 il gup di Catania Luigi Barone ha dichiarato prescritti i reati contestati nell'inchiesta. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA